

## **RELAZIONE**

(SEGUE PARTE SECONDA: CONSIDERAZIONI SULLA ATTIVITÀ  
DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO)

PAGINA BIANCA

SEZIONE II

**CONSIDERAZIONI SULL'ATTIVITÀ  
DELLE SINGOLE AMMINISTRAZIONI**

SEZIONE II.

CONSIDERAZIONI SULL'ATTIVITA DELLE SINGOLE AMMINISTRAZIONI

CAPITOLO I

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

1. — *Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione.*

a) *Considerazioni generali.* — Non vi è relazione degli ultimi anni in cui la Corte non abbia richiamato l'attenzione degli organi responsabili sulla esigenza di attuazione del terzo comma dell'articolo 95 della Carta costituzionale, che demanda alla legge l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri. In particolare, nelle precedenti relazioni, sono stati diffusamente posti in rilievo gli aspetti negativi derivanti dalla mancata puntuale specificazione dei poteri del Presidente del Consiglio, quale responsabile della politica generale del Governo, garante dell'unità di indirizzo politico ed amministrativo e coordinatore dell'attività dei ministri, e dalla inesistenza di un idoneo apparato che consenta il pieno ed ordinato assolvimento delle essenziali funzioni testè evidenziate nonché di quelle altre, di interesse non di singole branche dell'Amministrazione dello Stato, ma a carattere generale, che si intendano attribuire alla Presidenza del Consiglio. L'esigenza di ordinamento di quest'ultimo Ufficio — che nel periodo compreso fra la prima e la sesta legislatura ha formato oggetto di tre disegni di legge governativi e di due proposte di legge di iniziativa parlamentare e che pure di recente è stata evidenziata dal ministro per la funzione pubblica nel rapporto sui principali problemi dell'Amministrazione dello Stato diretto al Parlamento (1) — si pone ormai con caratteri di assoluta urgenza ed indifferibilità anche per effetto dell'attuazione dell'ordina-

---

(1) Dopo l'anticipata conclusione della VII legislatura, non sono mancate ulteriori iniziative intese ad avviare a soluzione il delicato problema legislativo relativo all'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri. All'uopo è stata costituita presso l'Ufficio per la funzione pubblica una apposita Commissione di studio, per le successive iniziative in sede governativa e parlamentare.

Va altresì ricordato lo studio del Consiglio nazionale delle ricerche, riguardante, tra l'altro, l'ordinamento della Presidenza del Consiglio, di recente

mento regionale, completato con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. L'ampia sfera di competenze amministrative attribuite alle Regioni postula infatti un informato ed adeguato esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento dello Stato, quale delineato dall'articolo 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382; strumentale a tale esercizio è un ben organizzato ufficio del Presidente del Consiglio dei ministri, cui spettano in materia ampi poteri di riconduzione ad unità della funzione di coordinamento, attribuita per le singole materie a ciascun ministro.

Sempre agli stessi fini, di non minor rilievo e momento e quindi meritevole di reiterata prospettazione, si presenta la problematica connessa al ricorso più o meno ampio alla figura dei Ministri senza portafoglio nelle varie compagini ministeriali. Sono noti i dubbi avanzati circa la loro figura giuridica, di norma giustificata dalla particolare competenza ed autorità dei nominati in settori non rientranti nelle attribuzioni specifiche di singoli Ministeri e quindi istituzionalmente di spettanza della Presidenza del Consiglio. Sono del pari noti i problemi che si connettono all'attribuzione di funzioni specifiche, con legge, a ministri senza portafoglio, che risultano, per così dire, istituzionalizzate. Resta comunque il fatto che in passato conferimenti di funzioni a ministri senza portafoglio si sono avute ed hanno costretto in taluni casi lo stesso legislatore a provvedimenti correttivi del proprio precedente operato (si veda, ad esempio, l'articolo 11, primo comma, della citata legge n. 382 del 1975). Anche in relazione a tali profili ed alle esigenze di interventi operativi (per il caso dell'elevazione del numero dei ministri senza portafoglio) ovvero sostitutivi (nell'esercizio di attribuzioni non più conferite ai ministri stessi), si rende indifferibile la realizzazione di un compiuto apparato della Presidenza del Consiglio con legge ordinaria, che disciplini pure questa figura giuridica.

Nella sua ultima relazione, la Corte ha insistito sulla necessità di detta iniziativa anche con riferimento alla sempre più frequente istituzione di Comitati interministeriali (CIPE, CIPI, ecc.) con compiti non soltanto consultivi ma anche deliberativi, i quali debbono essere — ed è bene che siano — presieduti dal Presidente del Consiglio per assicurare unità di indirizzo all'attività del Governo e che postulano per il proprio funzionamento una organizzazione amministrativa non interamente delegabile ad apparati settoriali (2).

---

presentato e discusso dinanzi ai Gruppi parlamentari della Camera dei deputati (25 gennaio 1980).

Particolare rilievo assume poi la prospettazione fatta, in occasione della presentazione del suo secondo Governo al Parlamento, dall'On. Francesco Cossiga, che ha collegato la soluzione del problema dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio a quello del riordinamento dei singoli Ministeri, cui dovrebbero, fra l'altro, essere devolute — secondo le rispettive competenze — le attività gestionali in atto affidate ma non attinenti ai compiti specifici della Presidenza stessa (quali, ad esempio, i servizi della proprietà letteraria). Quest'ultima dovrebbe poi essere configurata come struttura di supporto non del solo Presidente del Consiglio ma dell'intero Governo.

Vedi anche quanto sull'argomento è detto al capitolo VI, paragrafo I, volume II, di questa relazione, nella trattazione concernente il Ministero del bilancio e della programmazione economica.

(2) Vedi relazione per il 1978, volume II, pag. 15.

La Corte ha inoltre evidenziato, e non può che ribadire, come il perdurante vuoto legislativo abbia comportato, fra l'altro, una gestione della spesa talora priva di specifica disciplina sostanziale e condotta con mero riferimento a fini istituzionali non puntualizzati in leggi ordinarie e si sia di fatto riflessa sulla mancanza di uno specifico stato di previsione delle spese relative a servizi ed uffici facenti capo alla Presidenza del Consiglio, i cui stanziamenti continuano ad essere iscritti in rubriche dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, con innegabile sacrificio della chiarezza di impostazione del bilancio.

b) *Aspetti finanziari della gestione.* — L'esercizio finanziario 1979 si caratterizza — al pari di quello 1978 — per un sensibile scostamento fra le previsioni iniziali, ammontanti a 384,0 miliardi, e gli stanziamenti finali, che assommano a 689,6 miliardi (3). Tale scostamento è da porre in relazione alle variazioni in aumento intervenute nel corso dell'esercizio per effetto dell'istituzione di una nuova rubrica e di nuovi capitoli nonché dell'impinguamento di altri capitoli, rivelatisi insufficienti rispetto alle effettive necessità od iscritti all'inizio per memoria, secondo quanto sarà meglio in seguito specificato.

Sulle anzidette disponibilità di bilancio sono stati assunti impegni per 679,9 miliardi, pari al 98,6 per cento delle previsioni, con una lievitazione di spesa rispetto all'anno precedente del 6,9 per cento (4). La lievitazione riguarda interamente le spese in conto capitale, per le quali gli impegni sono stati di 322 miliardi contro 251,5 miliardi del 1978, con un aumento del 28 per cento. Le somme impegnate di parte corrente hanno subito invece una flessione del 9 per cento, essendo passate dai 390,2 miliardi del 1978 ai 357,9 miliardi dell'esercizio in riferimento.

Nell'ambito delle spese di parte corrente, la quota prevalente è stata assorbita dai trasferimenti, che hanno inciso, con 312,4 miliardi, per l'87,2 per cento (90,8 per cento nel 1978), peraltro con un decremento di spesa dell'11,9 per cento rispetto all'anno precedente; il personale ha comportato invece una spesa di 26,4 miliardi, pari al 7,4 per cento (4,2 per cento per il 1978), con un incremento del 60,9 per cento rispetto al precedente esercizio, che è notevolmente superiore alla media generale (31,9 per cento); all'acquisto di beni e servizi sono stati destinati 18,8 miliardi, pari al 5,2 per cento (4,6 per cento nel 1978), peraltro con un decremento di spesa dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Le spese in conto capitale della Presidenza del Consiglio, che si riferiscono, com'è noto, unicamente ai trasferimenti, con il già

---

(3) Ai fini dell'analisi finanziaria della gestione, si considerano gestiti dalla Presidenza gli stanziamenti di bilancio compresi nelle rubriche 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 19 e 24 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1979, cui va aggiunta la rubrica 16 istituita con legge 26 gennaio 1980, n. 11.

(4) Nel 1978 erano stati assunti impegni per 641,7 miliardi, pari al 98,4 per cento delle previsioni.

ricordato 28 per cento di aumento hanno superato la media generale di incremento della categoria XII che è stata del 7,4 per cento per il 1979.

L'importo globale dei residui passivi - che al 1° gennaio 1979 era pari a 103,8 miliardi - è passato al termine dell'anno a 210,9 miliardi, di cui 184,2 miliardi afferenti alla parte corrente e 26,7 miliardi a quella in conto capitale (5).

Dati relativi allo smaltimento degli stanziamenti nell'ultimo quinquennio sono rilevabili dalla tavola allegata. Da essa risulta che, nel periodo considerato, sugli stanziamenti globali di competenza, pari a 2.471 miliardi, sono stati effettuati pagamenti per 2.181,3 miliardi, con una percentuale media dell'89,9 per cento (la stessa percentuale, riferita ai soli stanziamenti di parte corrente, pari a 1.532,3 miliardi, è stata dell'83,9 per cento). Le economie, tutte riferite alla parte corrente, sono state, sempre nel quinquennio, di 47,9 miliardi, con una media annua del 2,1 per cento e con la punta massima del 2,9 per cento nel 1979.

Per quanto attiene alla struttura delle previsioni di spesa, che non presentano alcuna variazione in ordine alla distribuzione delle voci fra i diversi aggregati di bilancio, né in ordine alla denominazione, all'oggetto e alla codificazione dei singoli capitoli, si richiamano le osservazioni diffusamente svolte nelle precedenti relazioni, oltre a quelle sopra formulate. Può soltanto ribadirsi che con il secondo provvedimento di variazione al bilancio (legge 26 gennaio 1980, n. 11) è stata istituita una nuova rubrica concernente l'Ufficio per i rapporti con il Parlamento (rubrica 16), in connessione con la nomina di un ministro senza portafoglio per l'assolvimento delle relative funzioni.

I capitoli contenuti nella Rubrica 8 (Commissariati del Governo presso le Regioni a statuto ordinario) sono stati iscritti « per memoria », come sempre avvenuto fin dalla loro istituzione, per le difficoltà di valutazione preventiva della spesa; sui medesimi sono stati disposti stanziamenti, in corso di esercizio, a seguito di trasferimento dall'apposito fondo iscritto al capitolo 6851, per 707 milioni, dei quali 593,3 sono stati impegnati e 113,7 sono andati in economia. Gli stanziamenti stessi, per il precedente esercizio, erano stati pari a 765,2 milioni di cui 647 impegnati e 118,2 mandati in economia.

Sempre nel 1979 sono stati iscritti « per memoria » altri capitoli (1186, 1187, 1189, 1190, 1192, 1193, 1194) in attuazione del disposto normativo che vuole riuniti in un'unica voce (capitolo 5936) i contributi erogati dallo Stato agli Enti della tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Del pari per memoria sono stati iscritti alcuni capitoli della Rubrica 15 (Ufficio per l'amministrazione del personale dei ruoli unici) e fra questi il 2621 e 2622 relativi agli stipendi ed assegni fissi al personale impiegatizio ed operaio; le successive assegnazioni, a carico

---

(5) Alla data del 31 dicembre 1979 risultavano residui di nuova formazione pari a 177,8 miliardi, di cui 171,1 miliardi relativi alla parte corrente.



del fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine, hanno determinato una notevole differenza fra lo stanziamento globale iniziale e quello definitivo di bilancio, come già si è avuto modo di osservare.

Si è reso necessario, inoltre, istituire un nuovo capitolo (2628) con stanziamento di 1,6 miliardi, per il rimborso all'Ufficio liquidazioni del Ministero del tesoro delle somme anticipate per le retribuzioni al personale degli enti di cui all'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

c) *Gestioni fuori bilancio.* — Nella precedente relazione la Corte ha accennato alla problematica insorta per la qualificazione giuridica della gestione dei fondi raccolti dalla « catena di solidarietà in occasione della catastrofe del Vajont » (6); la relativa questione, deferita alla Sezione del controllo, è stata discussa nell'adunanza del 22 maggio 1980 e risolta (deliberazione n. 1066), nel senso che i detti fondi hanno dato vita ad una gestione fuori bilancio non autorizzata dalla legge e quindi rientrante nella disciplina recata dal titolo I della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Un fugace cenno meritano le gestioni fuori bilancio tenute dall'Avvocato generale e dagli Avvocati distrettuali dello Stato, per le spese di stampa anticipate dagli enti e dalle Amministrazioni ed Aziende autonome nonché per le competenze dovute ai procuratori legali delegati. Trattasi di gestioni modeste (7), eccezion fatta per quella dell'Avvocato generale dello Stato, che — a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 103 del 1979 — si è considerevolmente ampliata, in quanto comprende anche le competenze di avvocato e di procuratore, con le connesse operazioni di riparto, liquidazione e pagamento, in passato gestite in bilancio; all'uopo è stata autorizzata una contabilità speciale (8).

---

(6) Vedi relazione per l'anno 1978, volume II, pag. 20.

(7) Le somme rendicontate relative a 22 delle 23 gestioni sono state pari a complessivi 9 milioni circa, che hanno dato luogo a bilanci di cassa di estrema semplicità contabile, i cui dati sono stati considerati unitariamente.

Soltanto per l'Avvocatura distrettuale di Catanzaro il rendiconto presenta un movimento relativamente cospicuo (15 milioni circa), in quanto vi sono state erroneamente comprese, come la Corte ha avuto modo di rilevare, le partite relative alle somme versate dalle parti soccombenti, a favore di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle quali la detta Avvocatura ha svolto una funzione di mero tramite.

(8) Si segnala che, nell'elenco n. 11 allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979, fra le gestioni fuori bilancio riferite alla Presidenza del Consiglio figurano quelle relative al « credito alle medie e piccole imprese industriali » (Ordine dell'ex G.M.A. n. 80 del 17 maggio 1951), al « fondo per l'incremento edilizio » (legge 10 agosto 1950, n. 715) e al « credito a favore di artigiani e di imprese artigiane nel territorio di Trieste » (decreto commissariale n. 17 del 30 settembre 1963).

Secondo la Corte dei conti, tali gestioni andrebbero invece comprese fra quelle di pertinenza, rispettivamente, del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per quanto attiene alla prima ed alla terza, e del Ministero dei lavori pubblici, per quanto concerne la seconda.

Il problema è, comunque, attualmente allo studio.

MINISTERO DEL TESORO (PRESIDENZA) TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO RELATIVI AL PERIODO 1975-1979 DATE AL 31 DICEMBRE 1979

STANZIAMENTO DI COMPETENZA	PAGAMENTI IN TERMINI PERCENTUALI					TOTALE PAGAMENTI		RESIDUI		ECONOMIE	
	1975	1976	1977	1978	1979	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
						IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
TOTALE GEN.											
1975	306.718	23.83	0.69	0.14	0.19	291.595	91.81	16.616	5.42	8.566	2.77
1976	375.655	76.14	17.14	0.91	0.32	355.041	94.51	9.580	2.55	11.034	2.94
1977	446.764	83.11	83.11	9.86	0.52	418.094	93.58	19.800	4.45	8.790	1.97
1978	652.231			87.51	9.20	630.763	96.71	10.445	1.60	11.022	1.69
1979	689.633			72.81	72.81	502.153	72.81	177.775	25.78	9.705	1.41
TITOLO 1											
1975	306.718	23.83	0.69	0.14	0.19	291.595	91.81	16.616	5.42	8.506	2.77
1976	375.655	76.14	17.14	0.91	0.32	355.041	94.51	9.580	2.55	11.034	2.94
1977	446.764	83.11	83.11	9.86	0.62	418.094	93.58	19.800	4.45	8.790	1.97
1978	652.231			87.51	9.20	630.763	96.71	10.445	1.60	11.022	1.69
1979	689.633			72.81	72.81	502.153	72.81	177.775	25.78	9.705	1.41
TITOLO 2											
1975	220.060	33.21	0.97	0.03	0.00	194.960	88.59	16.601	7.54	6.506	3.87
1976	253.655	70.58	19.47	1.35	0.47	233.040	91.87	9.581	3.78	11.034	4.35
1977	290.274	76.24	76.24	15.17	0.95	268.111	92.36	13.372	4.61	8.790	3.03
1978	400.651			81.29	14.97	385.706	96.26	3.963	0.99	11.022	2.75
1979	367.593			50.82	50.82	186.804	50.82	171.084	66.54	9.705	2.64
TITOLO 4											
1975	86.650	0.02	0.00	0.42	0.66	86.635	99.98	15	0.02	0	0.00
1976	122.000	97.70	12.30	0.00	0.00	122.000	100.00	-1	0.00	0	0.00
1977	156.490		95.83	0.00	0.70	149.982	95.84	6.508	4.16	0	0.00
1978	251.540			97.41	0.01	245.057	97.42	6.483	2.58	0	0.00
1979	322.040			97.92	97.92	315.349	97.92	6.691	2.08	0	0.00

LA VOCE 'ECONOMIE' RIPORTA LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCEDENZE DI SPESA

## 2. — Organizzazione dei servizi e personale.

a) *Organizzazione dei servizi.* — La innovazione di maggior rilievo nell'ordinamento degli Uffici della Presidenza del Consiglio sarà rappresentata dalla costituzione del Servizio della editoria, nel quadro della riorganizzazione del Servizio delle informazioni e dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica prevista dall'articolo 28 del decreto-legge 15 febbraio 1980, n. 27, per far fronte agli adempimenti derivanti dall'applicazione del decreto stesso (9). Quest'ultimo, non convertito dal Parlamento nel termine indicato dall'articolo 77, terzo comma, della Costituzione, è decaduto ed è stato riprodotto con modificazioni nel decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, che non contiene - per quanto qui interessa - sostanziali innovazioni (10).

In ordine agli aspetti organizzativi dei ruoli unici, si segnala che la Presidenza del Consiglio dei ministri - nell'espletamento delle funzioni demandate dagli articoli 113 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni - ha predisposto e varato, avvalendosi anche dell'apposito Ufficio costituito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 618, i decreti di assegnazione ai detti ruoli del personale degli enti pubblici interregionali soppressi, non trasferito alle Regioni o ad altri enti pubblici. Ai 163 dipendenti provenienti da enti soppressi ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70 (11), inquadrati nei 3.567 posti di organico dei ruoli unici previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 ottobre 1978, si sono aggiunte così 1.512 unità assegnate ai ruoli stessi e ripartite tra le varie Amministrazioni statali, ai sensi dell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, come sostituito dall'articolo 1-terdecies della legge n. 641 del 1978. Senonché le leggi 29 febbraio 1980, n. 33, e 20 marzo 1980, n. 75, sembrano aver posto, con i loro rispettivi articoli 24-*quinqüies sub* 1 e 21, le premesse per lo svuotamento dei ruoli unici e quindi anche per la soppressione del relativo Ufficio (12).

Problemi organizzativi di non facile soluzione ha comportato l'aumento del numero dei ministri senza portafoglio che, limitati a due nel Governo Andreotti costituito nel marzo 1979, sono saliti

---

(9) Sui quali, vedi più diffusamente il successivo paragrafo.

(10) Stabilisce l'articolo 28, primo comma, del nuovo decreto-legge che « fino a quando non si provvederà alla istituzione del Servizio dell'editoria ed alla riorganizzazione del Servizio delle informazioni e dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, i primi adempimenti per l'attuazione delle norme del presente decreto sono assolti dal personale di cui alla tabella I, quadro A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e alla tabella II del decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212 ».

(11) Altri otto dipendenti sono stati inquadrati nelle categorie dell'impiego non di ruolo.

(12) Sull'argomento, vedi più diffusamente il volume I, parte II, sezione I, capitolo III, di questa relazione.

a cinque nel primo Governo Cossiga dell'agosto dello stesso anno e a sette nel secondo Governo Cossiga, che ha avuto vita nell'aprile 1980 (13).

Particolare menzione merita il ministro per la ricerca scientifica e tecnologica che, chiamato dalla legge ad assolvere compiti sempre più vasti e gravosi, si è trovato a dover operare con il solo personale del suo Gabinetto; ciò ha imposto, anche nel 1979, di far ricorso a prestazioni di personale estraneo all'Amministrazione dello Stato, sulla base di contratti d'opera o di rapporti di diritto privato qualificati discontinui.

Va segnalato il nuovo assetto assunto dall'Avvocatura dello Stato per effetto della legge 3 aprile 1979, n. 103, che ha sostituito il sistema di progressione economica per classi di stipendio, a quello di progressione giuridica per qualifiche di avvocato o procuratore, le quali sono state pertanto soppresse, ed ha risolto il problema della componente elettiva in seno all'organo collegiale di governo del personale.

Non è stato ancora istituito il ruolo organico del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali, previsto dall'articolo 18 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, che avrebbe dovuto essere attuato entro il mese di dicembre 1976. Permane, pertanto, la necessità di far ricorso al personale comandato degli enti locali, con gli inconvenienti di carattere sia funzionale che finanziario per oneri di missione, già reiteratamente prospettati dalla Corte (14). Va peraltro segnalato che sono all'esame del Parlamento varie iniziative legislative per risolvere il problema, insieme a quello dell'ordinamento della giurisdizione amministrativa (15).

Nell'anno 1979 la Scuola superiore della pubblica amministrazione ha dovuto sensibilmente incrementare il numero dei docenti previsti dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1972, n. 472, anche per effetto dell'inizio del primo corso di preparazione per il reclutamento di 150 funzionari direttivi amministrativi dello Stato, di cui al bando di concorso contenuto nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 marzo 1978. Nello stesso anno è stato pubblicato altresì il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 giugno 1979, con cui è stato bandito un nuovo concorso pubblico per l'ammissione di 302 allievi al secondo corso di preparazione finalizzato al reclutamento di 252 funzionari delle carriere direttive amministrative. Il primo corso, di cui si è innanzi detto, è tuttora in fase di svolgimento, per cui si fa riserva di riferirne i risultati nella prossima relazione.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 1978, pubblicato circa sei mesi dopo nella *Gazzetta Ufficiale* n. 101

---

(13) Sull'argomento, vedi il volume I, parte II, sezione I, capitolo II di questa relazione.

(14) Si veda, da ultimo, la relazione per l'esercizio 1977, volume II, pag. 17, nota 10.

(15) Si vedano i disegni di legge nn. 20, 55 e 110 - Atti Senato, presentati, rispettivamente, il 20 giugno 1979, il 22 giugno 1979 e il 5 luglio 1979.

dell'11 aprile 1979, è stato indetto inoltre il primo concorso per titoli per l'ammissione al corso di formazione dirigenziale previsto dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748; nonostante la nomina della Commissione esaminatrice, peraltro, a tutt'oggi il concorso stesso non ha avuto alcun seguito. Ciò rischia di far reiterare la situazione di accumulo dei posti di primo dirigente non conferibili per inquadramento ai funzionari direttivi del ruolo ad esaurimento (16) e pone premesse non dissimili da quelle che determinarono l'emanazione della legge 30 settembre 1978, n. 583 e l'attribuzione dei posti di primo dirigente disponibili al 31 dicembre 1977 - in deroga alla compiuta ed organica disciplina degli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 - mediante scrutinio per merito comparativo (17).

Sempre nel 1979, hanno avuto inizio presso le varie sedi della Scuola superiore della pubblica amministrazione numerosi corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento di funzionari dello Stato, con le già cennate implicazioni sul potenziamento del corpo dei docenti.

Quanto alle carenze organizzative connesse alla mancata emanazione di norme regolamentari, si segnala che neppure nel 1979 risultano emanati: il regolamento previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, relativo ai « concorsi unici » di cui al precedente articolo 5; il regolamento di esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1976, n. 328, concernente il « riordinamento del Consiglio superiore della pubblica amministrazione » e il regolamento di esecuzione della legge 3 aprile 1979, n. 103, recante modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato.

Da segnalare è anche la mancata adozione di norme regolamentari per l'esecuzione di spese in economia da parte degli Uffici ed Istituti facenti capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, diversi dal Servizio informazioni ed Ufficio per la proprietà letteraria, artistica e scientifica.

b) *Personale.* — È necessario distinguere fra Presidenza del Consiglio ed Uffici facenti capo alla medesima. Nell'ambito della Presidenza, si impone poi l'ulteriore distinzione fra il Gabinetto, che costituisce una embrionale struttura amministrativa, e il Servizio informazioni ed Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica.

---

(16) Il detto inquadramento, limitatamente alla metà dei posti disponibili, potrà operare fino al 31 dicembre 1980 (articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972).

(17) È stato peraltro approvato dal Consiglio dei ministri e trasmesso al Parlamento un disegno di legge di modifica transitoria dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, che riduce a soli 30 giorni la durata del corso di formazione dirigenziale e prevede, al termine dello stesso, un esame costituito da due prove scritte ed un colloquio vertente sulle materie oggetto di insegnamento, che condiziona la nomina a primo dirigente (Atto Camera dei deputati n. 792 del 25 ottobre 1979).

Com'è noto, il Gabinetto è provvisto dei soli ruoli del personale esecutivo ed ausiliario (18), mentre non ha ruoli propri per quanto concerne il personale direttivo e di concetto; si avvale pertanto, per l'assolvimento delle relative funzioni, di personale statale di varia estrazione (magistrati, ordinari ed amministrativi, avvocati dello Stato, funzionari ed impiegati amministrativi, ecc.) in posizione di comando o collocato fuori ruolo (19). Attualmente il contingente a disposizione del Gabinetto è fissato (con decreto del Presidente del Consiglio) in 808 unità - come dall'unito prospetto A - che illustra anche la consistenza dei dipendenti presenti.

Il Servizio informazioni e l'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, hanno invece ruoli organici propri per l'assolvimento della specifica attività amministrativa loro commessa. Restano sempre valide le osservazioni riguardanti i problemi relativi alla carenza di personale del detto settore, per cui si rinvia alle precedenti relazioni. Ed è forse in connessione con la denunciata carenza, aggravata nelle qualifiche iniziali dalla soppressione ed indisponibilità di posti per effetto dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni, e dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che anche nel 1979 è stato fatto ricorso ad assunzioni di personale straordinario, ai sensi dell'articolo 3 del decreto presidenziale 31 marzo 1971, n. 276, sulla base del contingente (rispettivamente, 10 unità per la carriera esecutiva e 10 unità per quella ausiliaria) stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 agosto 1975. Sono state assunte 36 unità per la carriera esecutiva (dattilografi) e 32 per la carriera ausiliaria per il periodo massimo dei 90 giorni consentiti dalla legge, onde una presenza media annuale corrispondente all'88 per cento del contingente. L'onere relativo è stato di 125,8 milioni.

L'Avvocatura dello Stato e la maggior parte dei servizi delle Magistrature amministrative hanno ruoli organici propri, mentre gli Uffici dei ministri senza portafoglio, la Scuola superiore della pubblica amministrazione, il Consiglio superiore della pubblica amministrazione ed i Commissariati del Governo non hanno una compiuta struttura organizzativa e si avvalgono di personale di altre amministrazioni in posizione di comando o di fuori ruolo.

Consiglio di Stato, Corte dei conti e Avvocatura dello Stato hanno risentito (e la Corte dei conti, che non ha goduto delle agevolazioni legislative fruite dagli altri Istituti, anche per il personale di magistratura) della soppressione di posti nelle qualifiche iniziali dei vari ruoli per effetto dell'esodo volontario consentito dall'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 citata, nonché, limitatamente alla carriera direttiva, della indisponibilità di posti determinata dal penultimo comma dell'articolo 67 del decreto presidenziale n. 748 del 1972.

---

(18) Vedi le leggi 12 maggio 1964, n. 303 e 4 gennaio 1968, n. 1.

(19) Vedi l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571.

Amministrazione: Presidenza del Consiglio dei ministri.

Personale comandato e collocato fuori ruolo presso il Gabinetto.

CONTINGENTI	NUMERO DEI DIPENDENTI				Totale
	Provvedimenti di approvazione dei contingenti	Comandati	Fuori ruolo	Altra posizione	
Capo Gabinetto . . . . .	1	—	—	1	1
Direttivi (a) . . . . .	180	65	110	—	175
Concetto . . . . .					
Esecutivi (b) e militari . . . . .	301	144	22	58 del R.P.C.M. 181 milit.	224 181
Ausiliari (c) e militari . . . . .	326	53	1	26 milit.	80
Totale . . . . .	808	262	133	266	661

(a) Di cui 21 Presidenti di sezione, Consiglieri, Prefetti, Direttori generali; 108 magistrati (n. 9), dirigenti (n. 45), direttivi (n. 54);  
 47 di concetto.  
 (b) Di cui 28 appartenenti al ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri.  
 (c) Di cui 26 appartenenti al ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

I tribunali amministrativi regionali presentano, su una dotazione organica complessiva di 220 magistrati, 152 unità. L'ultimo concorso espletato per la qualifica di referendario, che si è risolto con la nomina di 7 vincitori, non ha colmato il vuoto dell'organico, aggirantesi sul 31 per cento. L'unica qualifica integralmente coperta risulta oggi quella di Consigliere, a danno però della qualifica intermedia di primo referendario, che presenta 20 unità su 87 previste.

Per quanto attiene agli uffici sprovvisti di un proprio organico, nessuna contrazione si è verificata nei comandi di dipendenti di Enti pubblici presso la Segreteria del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e quindi nella spesa che lo Stato è tenuto a rimborsare agli Enti stessi per il trattamento economico dei detti dipendenti. Si è già accennato alla problematica concernente le esigenze di personale dell'Ufficio del ministro per la ricerca scientifica e tecnologica per l'assolvimento dei compiti ad esso assegnati dalla legge.

Degli uffici facenti capo alla Presidenza, la Scuola superiore della pubblica amministrazione è stata l'unica a dare concreta applicazione alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile (20), predisponendo un programma articolato in progetti specifici finalizzati all'apertura a studiosi ed operatori del diritto delle biblioteche specializzate (settori giuridico-amministrativo ed economico) delle sedi di Caserta e Reggio Calabria, attraverso il riordino, la catalogazione e la classificazione di varie migliaia di volumi e la compilazione di recensioni ed estratti delle opere più significative. A tal fine, con delibere del CIPE (30 novembre 1977 e 28 dicembre 1979) sono stati destinati 169,7 milioni, di cui 88,9 per l'esercizio 1979. Su tale base sono stati assunti 16 giovani, il cui contratto di lavoro a termine annuale è stato trasformato in contratto di formazione e lavoro e prorogato prima di dodici mesi (articolo 21 *sub* 26-*bis* del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351) e quindi fino al 30 giugno 1980 (decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge 29 febbraio 1980, n. 33).

Vari incarichi di studio sono stati conferiti nel corso del 1979 dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione ai sensi dell'articolo 11, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1972, n. 472, soprattutto al fine della predisposizione di dispense da utilizzare nei vari corsi di insegnamento. La relativa spesa, gravante sul capitolo 2226, è stata di 9 milioni.

---

(20) Con decreto del ministro del tesoro in data 15 giugno 1979 è stato istituito, nella rubrica 24 relativa all'Avvocatura dello Stato, il capitolo 3989 (somme da erogare per l'attuazione dei progetti socialmente utili previsti dalla legge 1° giugno 1977, n. 285 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente provvedimenti per l'occupazione giovanile) con uno stanziamento di 126,4 milioni, successivamente aumentato di 29 milioni con decreto sempre del ministro del tesoro in data 11 dicembre 1979.

Non risulta peraltro che l'Avvocatura dello Stato abbia dato avvio al programma approvato dal CIPE con deliberazione 14 maggio 1979.

Si ricorda che, per il terzo comma dell'articolo 29 della legge n. 285 del 1977, «le somme non impegnate in un anno finanziario possono esserlo in quello successivo».



Incarichi di studio sono stati conferiti anche da ministri senza portafoglio ai sensi dell'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

È da rilevare al riguardo che nello stato di previsione della spesa non sono stati istituiti appositi capitoli per tali incarichi, i cui oneri fanno quindi carico a capitoli aventi oggetto generico, a differenza di quanto normalmente avviene per le altre Amministrazioni. Ciò impone l'istituzione di capitoli specifici.

Del personale degli enti soppressi inquadrati nei ruoli unici (di cui si è innanzi detto) in ragione di 163 unità, soltanto 12 vengono utilizzate dalla Presidenza e dagli Istituti ad essa collegati.

Quanto al lavoro straordinario del personale della Presidenza e degli uffici ad essa facenti capo, aventi funzioni di diretta collaborazione con l'opera del Presidente del Consiglio e dei ministri senza portafoglio, la spesa impegnata per l'anno 1979 è stata di 1,7 miliardi; il lavoro straordinario in eccedenza ai normali limiti di orario svolto dal personale in servizio presso la Presidenza e gli uffici e servizi compresi nelle rubriche interessanti la Presidenza stessa ha comportato invece impegni di spesa per 383 milioni. Per il 1978 la spesa connessa alle anzidette prestazioni era stata, rispettivamente, di 935 milioni e di 346 milioni (21).

### 3. — *Attività istituzionale.*

La carenza di una normativa organica disciplinante il modulo organizzativo e funzionale si riverbera sull'attività istituzionale della Presidenza del Consiglio, dando vita ad inconvenienti reiteratamente segnalati nelle precedenti relazioni (22), quale l'esteso ambito di discrezionalità degli interventi dovuto soprattutto alla mancanza di una chiara loro delimitazione rispetto a quelli demandati ad altre branche dell'Amministrazione statale (23). Né vanno trascurati i riflessi negativi sull'esercizio del controllo esterno di legittimità che si verificano ogni qualvolta facciano difetto specifici parametri normativi di riferimento sottostanti alle autorizzazioni di bilancio.

Vanno rinnovati al riguardo i rilievi formulati dalla Corte nelle precedenti relazioni in ordine all'utilizzazione degli stanziamenti iscritti ai capitoli 1182 (300 milioni per interventi a favore di Enti, Istituti, Associazioni, Comitati per l'incremento di attività istituzionali e per l'organizzazione e partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni) e 1184 (800 milioni per spese per le zone di confine). Trattasi di capitoli di spesa non ancorati a

---

(21) Alle suddette somme va aggiunta quella di circa 500 milioni per conguagli dovuti in relazione all'estensione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422 alle categorie di personale contemplate dalla legge 22 luglio 1978, n. 385.

(22) Sull'argomento si veda anche il paragrafo I di questo capitolo.

(23) Vedi relazione per il 1977, volume II, pag. 19.

specifiche norme sostanziali e gestiti con ampia discrezionalità, sui quali vengono disposti interventi che interessano i più diversi settori della vita economico-sociale (culturali, sportivi, religiosi, ecc.), e che si dirigono - fra gli altri - ad enti di fatto, quali associazioni non riconosciute, comitati ed analoghe figure soggettive (24).

Manca poi ogni elemento di valutazione in ordine alla erogazione dei fondi iscritti ai capitoli 1106 (650 milioni per spese riservate della Presidenza del Consiglio dei ministri) e 1196 (364 milioni per spese assistenziali di carattere riservato). Al riguardo si richiamano le osservazioni formulate nelle precedenti relazioni.

Persiste la già segnalata genericità dell'oggetto dei più importanti capitoli di spesa e la conseguente disorganicità degli interventi sui relativi stanziamenti, nel settore dell'informazione, da parte del Servizio informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica, che pur ha un'organizzazione amministrativa disciplinata legislativamente (25).

Di qualche significato al fine del raccordo fra attività amministrativa dello Stato e quella delle Regioni risulta l'attività svolta dalla Presidenza del Consiglio, fin dal 1975, in maniera sistematica in tema di enti da sopprimere. Durante lo scorso anno, a conclusione di una laboriosa ricerca condotta - ai sensi degli articoli 113 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, come modificato dalla legge 21 ottobre 1978, n. 641 - sugli enti elencati ovvero genericamente contemplati nella nota alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica stesso, è stata curata - come meglio si vedrà nella parte terza della presente relazione - la predisposizione dei decreti presidenziali con cui è stata decisa la sorte degli enti pubblici interregionali e delle loro funzioni, beni, servizi e personale (26).

Si allega il prospetto B relativo a « trasferimenti » operati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a favore di Enti vari, precisando che per alcuni di quelli soppressi in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 l'erogazione è stata limitata al primo trimestre 1979.

In tema di attività conseguenziale alla soppressione di Enti, merita menzione quella dell'Ufficio per l'amministrazione del personale dei ruoli unici, che - a norma dell'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 380 - deve provvedere al pagamento delle retribuzioni e delle competenze accessorie spettanti al personale degli enti di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Re-

---

(24) Vedi in argomento le relazioni per il 1977, volume II, pag. 19 e per il 1978, volume II, pag. 20. La Corte ha segnalato all'Amministrazione l'esigenza di una congrua motivazione dei provvedimenti autorizzativi di spesa e della allegazione degli atti istruttori utilizzati per l'adozione dei singoli interventi.

(25) Vedi le relazioni per il 1977, volume II, pag. 20, e 1978, volume II, pag. 20.

(26) Per una delicata questione concernente la natura previdenziale o meno dell'assistenza erogata dall'ENPAS e dall'INADEL, ai fini del trasferimento delle relative funzioni agli enti locali, vedi il paragrafo 2 del capitolo V, parte III, volume II, di questa relazione.

*Erogazioni contributi non discrezionali.*

DENOMINAZIONE	Capitolo	Lire
Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (1) . . . . .	1190	1.653.260.000
Associazione nazionale combattenti e reduci (1) . . . . .	1190	650.000.000
Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (1) . . . . .	1190	1.484.250.000
Associazione nazionale vittime civili di guerra (1) . . . . .	1191	875.000.000
Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra per i servizi di assistenza (1) (2) . . . . .	1192	3.750.000
Gruppo medaglie d'oro al valore militare . . . . .	1193	24.000.000
Istituto Nastro azzurro . . . . .	1194	40.000.000
Opera nazionale invalidi di guerra (1) (2) . . . . .	1189	4.911.675.000
Unione italiana ciechi (1) . . . . .	1186	463.500.000
Unione italiana ciechi per l'avviamento al lavoro (1) (2) . . . . .	1187	37.500.000

(1) Ente soppresso.

(2) Contributo limitato al 1° trimestre 1979.

Segue: PROSPETTO B

*Erogazioni di contributi a carattere discrezionale  
di importo superiore ad un milione.*

DENOMINAZIONE	Lire
Associazione atletica Golfo di Formia - Latina . . . . .	2.000.000
Associazione studentesca Dante e Leonardo - Roma . . . . .	2.000.000
Associazione italiana giuristi . . . . .	1.000.000
Associazione nazionale alpini Valtellinese . . . . .	1.000.000
Associazione nazionale ex deportati politici . . . . .	3.875.000
Associazione nazionale perseguitati politici . . . . .	3.875.000
Associazione nazionale reduci prigionia . . . . .	6.450.000
Associazione nazionale partigiani d'Italia . . . . .	6.450.000
Associazione nazionale ex internati . . . . .	6.450.000
Associazione educatrice italiana . . . . .	1.000.000
Associazione italiana giudici per minorenni . . . . .	1.000.000
Accademia internazionale propaganda Roma . . . . .	2.000.000
Associazione ex deportati - Milano . . . . .	4.000.000
Associazione italiana ascoltatori Radio-TV . . . . .	2.000.000
Centro studi ricerche Mari Pannunzio - Torino . . . . .	7.000.000
Commissione nazionale Collegio Mondo Unito - Roma . . . . .	18.000.000
Centro italiano solidarietà - Roma . . . . .	4.000.000
Corpo nazionale giovani esploratori - Roma . . . . .	4.000.000

DENOMINAZIONE	Lire
Comitato promotore Premio Cosenza . . . . .	2.000.000
Comune di Assisi . . . . .	1.000.000
Circolo Gerardo Sasso - Salerno . . . . .	1.000.000
European Comunity yemit - Londra . . . . .	3.000.000
Fondazione il Vittoriale degli italiani - Brescia . . . . .	10.000.000
Fondazione italiana volontari della libertà - Roma . . . . .	6.450.000
Federazione italiana associazione partigiani - Roma . . . . .	6.450.000
FIAT-Sud Lazio - Formia . . . . .	1.000.000
Istituto Nastro azzurro . . . . .	1.000.000
Istituto italiano studi filosofici - Napoli . . . . .	2.000.000
Istituto internazionale studi europei Rosmini - Bolzano . . . . .	2.000.000
Istituto internazionale delle comunicazioni - Genova . . . . .	2.000.000
ISGRE - Istituto studi giuridici - Udine . . . . .	2.000.000
Movimento laureati azione cattolica . . . . .	1.000.000
Organizzazione giuridica internazionale - Roma . . . . .	1.000.000
Società italiana farmacia ospedaliera - Roma . . . . .	1.000.000
Società italiana organizzazione internazionale - Roma . . . . .	4.000.000
Unione stampa periodica italiana . . . . .	1.000.000
Ufficio diocesano educazione - Roma . . . . .	1.500.000
Università cattolica Sacro Cuore - Milano . . . . .	1.000.000
Unione giuristi cattolici italiani . . . . .	2.000.000

pubblica n. 616 del 1977, a mezzo di contabilità speciale istituita presso la Sezione di tesoreria provinciale di Roma ed alimentata con le disponibilità degli appositi capitoli compresi nella Rubrica 15 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Le spese impegnate a carico di detti capitoli sono ammontate a 10,2 miliardi.

Fra le attività del Servizio informazioni e Ufficio per la proprietà letteraria, artistica e scientifica, particolare rilievo assume lo svolgimento degli adempimenti connessi all'attuazione della legge 6 giugno 1975, n. 172, recante « provvidenze per l'editoria », che all'articolo 4 prevede la concessione di contributi in conto interessi sui mutui accordati a favore delle imprese editrici o stampatrici nonché alle agenzie di stampa per consentire l'istallazione, il potenziamento e l'ammodernamento delle attrezzature e degli impianti di composizione e stampa. Circa i criteri di erogazione dei contributi stessi, risultano tuttora seguiti quelli evidenziati nelle relazioni per gli esercizi 1977 e 1978. E invece da segnalare che, con decreto-legge 15 febbraio 1980, n. 27, non convertito in termini ma riprodotto con modificazioni nel successivo decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, sono stati promossi interventi urgenti per l'editoria. La nuova normativa contempla, oltre alla costituzione del già cennato « Servizio per l'editoria », l'istituzione del « registro nazionale della stampa » e di vari « fondi » destinati ad agevolare le iniziative editoriali (27).

Nel corso del 1979 sono state stipulate o rinnovate a cura del Servizio informazioni - ai sensi della legge 15 maggio 1954, n. 267, che autorizza la Presidenza del Consiglio ed il Ministero degli affari esteri ad avvalersi di agenzie giornalistiche per la diramazione di notizie e di comunicati degli organi centrali e periferici del Governo, per la trasmissione agli stessi organi di informazioni nazionali ed estere e per la diffusione di notizie dall'estero o per l'estero - convenzioni con le Agenzie « ANSA » (28), « Italia » (29), « A.S.C.A. » (30) e « ADN-Kronos » (31) nonché con la Società a responsabilità limitata

---

(27) È stata prevista l'istituzione presso il Servizio informazione e l'Ufficio per la proprietà letteraria, artistica e scientifica di:

a) un fondo da gestire fuori bilancio per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui finanziamenti concessi ai soggetti e per fini analoghi a quelli contemplati dall'articolo 4 della legge n. 172 del 1975;

b) un fondo centrale di garanzia, con autorizzazione di altra gestione fuori bilancio;

c) un fondo per il contributo dello Stato in conto interessi sui finanziamenti all'editoria libraria per opere di elevato contenuto culturale e scientifico;

d) un fondo, da gestire fuori bilancio, per il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui finanziamenti straordinari per la stampa quotidiana.

(28) Di cui una per i servizi interni, con un canone di 2.246,7 milioni e un'altra per i servizi esteri (comune al Ministero degli affari esteri), con un canone di 7.012,1 milioni complessivi di cui 2.105,7 milioni a carico della Presidenza.

(29) Di cui una per i servizi regionali, con un canone di 363,6 milioni, e un'altra per i servizi all'interno e all'estero, con un canone di 1.090,2 milioni.

(30) Per particolari servizi di informazione culturale, politica, economica e sociale, con il canone di 399 milioni.

(31) Per abbonamento ai bollettini e notiziari sull'attività della pubblica Amministrazione, con il canone di 300 milioni.

« Interpress Service » (32). Sempre nello stesso anno il Servizio informazioni ha provveduto a corrispondere alla RAI 280 milioni per l'estensione al territorio di Trieste della convenzione 26 gennaio 1952, concernente la concessione dei servizi circolari di radioaudizione e di televisione, e 3.995 milioni per il servizio di trasmissione ad onde corte.

Per quanto attiene all'attività contrattuale della Presidenza del Consiglio e degli Istituti ad essa facenti capo, è nota la frequenza del ricorso alla trattativa privata, motivata con ragioni di urgenza o con il carattere esclusivo, sotto il profilo tecnico o professionale, delle prestazioni richieste. Nello svolgimento dei contratti passivi di locazione, è sorta questione se l'aumento annuo previsto dall'articolo 68 della legge 27 luglio 1978, n. 392, dovesse essere calcolato sul montante ovvero sul canone base.

La Sezione del controllo, cui la questione stessa è stata deferita, ha ritenuto che l'aumento vada computato sul montante (33).

---

(32) Per l'informazione delle Comunità italiane all'estero, con il canone di 139,6 milioni.

(33) Vedi deliberazione della Sezione del controllo n. 1055 del 27 marzo 1980.

## CAPITOLO II

### MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

#### 1. — *Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione.*

La struttura dello stato di previsione - sostanzialmente immo-  
dificata rispetto allo schema esistente prima che si desse corso alla  
seconda fase del decentramento regionale - riflette la persistenza di  
un'ottica prevalentemente « operativa ». A ciò ha concorso anche la  
emanazione, nel triennio 1975-1977, di una serie di leggi (1) che,  
pressoché contestuali alla normativa di decentramento, hanno posto  
a disposizione del Ministero cospicue somme per la realizzazione di  
interventi d'interesse nazionale o interregionale, anche in materie in  
larga misura trasferite alle Regioni. I nuovi compiti di indirizzo, coor-  
dinamento e programmazione - verso i quali avrebbe dovuto indiriz-  
zarsi, nel mutato quadro istituzionale, l'azione ministeriale - non  
hanno finora assunto il necessario rilievo. I tempi lunghi che con-  
traddistinguono il processo di riconversione delle funzioni mini-  
steriali trovano, peraltro, causa nel mancato intervento del legisla-  
tore. Spetta ad esso, nell'ambito dell'atteso provvedimento di ri-  
forma, predisporre le strutture ed apprestare gli strumenti organiz-  
zativi adeguati al nuovo ruolo che l'Amministrazione è chiamata a  
svolgere.

D'altra parte le complessità procedurali e la difficoltà delle in-  
tese con le Regioni hanno finora rallentato l'applicazione della legge  
27 dicembre 1977, n. 984, che avrebbe dovuto caratterizzarsi per  
l'impostazione programmata degli interventi in agricoltura. Anche il  
piano agricolo nazionale per l'anno 1979 è pervenuto a definizione,  
così come era accaduto per quello relativo al 1978, in prossimità  
della scadenza dell'esercizio finanziario. Solo il 14 dicembre 1979 il  
Consiglio dei ministri ha approvato la delibera del CIPAA riguar-

---

(1) Assai indicative in proposito sono le disposizioni contenute nelle leggi  
9 maggio 1975, n. 153; 1° luglio 1977, n. 403 e 27 dicembre 1977, n. 984.



dante la destinazione dei 400 miliardi previsti allo scopo dall'articolo 52 della legge 21 dicembre 1978, n. 843 (2). Ciò ha comportato la totale inutilizzazione degli 83,9 miliardi ripartiti fra 21 capitoli dello stato di previsione del Ministero con decreto del ministro del tesoro del 31 dicembre 1979 pervenuto alla Corte ad aprile del 1980.

Per effetto delle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio la previsione definitiva della spesa (773,6 miliardi) risulta più che raddoppiata rispetto a quella iniziale (349,4 miliardi), ma è sostanzialmente corrispondente allo stanziamento finale dell'anno precedente (772,5 miliardi). Lievi mutamenti si riscontrano, peraltro, nella suddivisione delle risorse finanziarie tra titolo I e titolo II. Rispetto al 1978 ad un incremento della spesa corrente (+ 8 per cento) si contrappone una leggera flessione di quella in conto capitale (— 2 per cento). Si conferma, pertanto, la tendenza, manifestatasi negli ultimi anni, verso una maggiore incidenza della spesa corrente sulla disponibilità di competenza, che nel 1979 si aggira intorno al 22 per cento, mentre nel 1976 era pari al 14 per cento.

La rilevata diversa distribuzione della spesa del Ministero, più che dall'aumento - invero modesto - di quella corrente, deriva soprattutto dalla ragguardevole diminuzione della spesa in conto capitale determinata negli ultimi anni dal trasferimento di funzioni alle Regioni (rispetto al 1976 la riduzione è stata di oltre il 38 per cento). Occorre quindi considerare che la spesa del Ministero non riflette più l'esatta entità dell'intervento statale nel settore agricolo (3). Infatti stanziamenti di quote di autorizzazioni di spese pluriennali, per un importo rilevante (194,7 miliardi), sono stati eliminati dallo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e trasportati al capitolo 7081 di quello del Ministero del bilancio, ai sensi dell'articolo 129, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Altri 12,8 miliardi - iscritti sui capitoli 1585 e 2573 - sono poi confluiti nel capitolo 5926 del Ministero del tesoro, in base all'articolo 128, terzo comma, del precitato decreto presidenziale. È da aggiungere che 316 dei 400 miliardi destinati, come si è detto, nel 1979 all'attuazione della legge n. 984 del 1977, sono stati iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio.

Anche nel 1979 sono state modificate le denominazioni e sono stati ridotti gli stanziamenti di alcuni capitoli di spesa dello stato di previsione. Ciò al fine di una loro migliore aderenza alle necessità dell'Amministrazione, tenuto conto del trasferimento di funzioni alle

---

(2) È da rammentare che l'articolo 17 della legge 984 autorizzava per l'esercizio 1979 uno stanziamento di 1.100 miliardi.

(3) Una compiuta visione degli oneri sostenuti nel settore dell'agricoltura e della loro articolazione è ostacolata dai criteri di classificazione funzionale ed economica concretamente adottati ed in particolare dal fatto che una quota rilevante dei fondi assegnati affluisce al capitolo 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio relativo al « Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo ». Tale capitolo, per il suo contenuto promiscuo, resta estraneo a detto settore nella classificazione funzionale della spesa. Si veda al riguardo il successivo capitolo VI (paragrafo 1. sub b).

Regioni. Sussiste, peraltro, la cogestione del capitolo 7520 da parte della Direzione generale per l'economia montana e per le foreste e di quella della produzione agricola.

L'attività svolta dal Ministero ha comportato l'assunzione di impegni effettivi di spesa per 556,5 miliardi, superiori del 2 per cento all'importo raggiunto nel precedente esercizio (545,4 miliardi) e pari a circa il 72 per cento degli stanziamenti definitivi. In aumento rispetto al 1978 (+ 13 per cento) sono stati anche i pagamenti complessivi passati da 660,8 a 744,4 miliardi, con una incidenza sulla massa spendibile (2.022 miliardi) del 37 per cento circa. La gestione del 1979 si è chiusa con un lieve calo dei residui (— 1,8 per cento), la cui consistenza è di 1.226,9 miliardi a fronte dei 1.249,6 miliardi (4) del 1978. Di essi 425,6 miliardi, pari al 55 per cento degli stanziamenti dell'anno, costituiscono residui di nuova formazione. Come emerge dalla unita tavola, i pagamenti sulle disponibilità di competenza (348,1 miliardi) sono stati infatti del 45 per cento, percentuale superiore di oltre il 7 per cento rispetto a quella realizzatasi nel 1978. Alla creazione di nuovi resti hanno concorso, come di consueto, in larga misura le spese in conto capitale per il combinato effetto della loro rilevante incidenza sul complessivo stanziamento (78 per cento), nonché per il più modesto tasso di smaltimento, in termini di pagamenti, delle somme previste in bilancio (37,2 per cento rispetto al 72,9 per cento di quello riguardante la spesa di parte corrente). Dei 425,6 miliardi di nuovi resti 215,8 costituiscono residui di stanziamento, il cui ammontare complessivo ascende a 438,8, con una lievitazione del 21,6 per cento rispetto al precedente esercizio.

## 2. — *Gestioni fuori bilancio.*

La cadenza della presentazione dei rendiconti afferenti alle gestioni fuori bilancio, dopo i ritardi registrati nel precedente esercizio, si è pressoché regolarizzata.

1) *Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura.* — Nel corso dell'anno si è non solo sbloccata la situazione dei rendiconti degli esercizi 1971-1974, ma si è anche avvenuti alla dichiarazione di regolarità per tutti i rendiconti pervenuti fino all'esercizio 1978. In quest'ultimo sono registrate entrate per 119,7 miliardi ed uscite per 100 miliardi con una giacenza di

---

(4) Per effetto di una variazione apportata con decreto del ministro per il tesoro n. 118585 del 22 maggio 1979 (riguardante uno storno di 1.200 milioni dai residui del capitolo 8501 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura al capitolo 7736 di quello del Ministero del tesoro per il successivo versamento alla Cassa per il Mezzogiorno al fine di finanziare gli interventi di cui all'articolo 47 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218) detto importo si è ridotto a 1.248,4 miliardi.

MINISTERO DELL' AGRICOLTURA E FORESTE

TOTALE GEN.	STANZIAMENTO DI COMPETENZA	PAGAMENTI IN TERMINI PERCENTUALI					TOTALE PAGAMENTI		RESIDUI		ECONOMIE	
		1975	1976	1977	1978	1979	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
1975	858.808	34,00	33,35	7,26	5,59	5,35	734.705	85,55	87.002	10,13	37.101	4,32
1976	1.131.696	51,07	51,07	21,70	5,37	6,26	955.047	84,39	153.606	14,46	13.043	1,15
1977	1.013.187		43,37	43,37	20,23	9,21	737.640	72,80	253.538	25,02	22.009	2,17
1978	772.465		37,56	37,56	21,41		455.480	58,96	310.691	40,22	6.294	0,81
1979	773.610		49,00	49,00			348.127	45,00	424.201	54,83	1.283	0,17
<b>TITOLO 1</b>												
1975	144.740	41,19	33,85	4,01	0,37	0,39	115.093	79,52	3.232	2,23	26.415	18,25
1976	159.633	57,34	57,34	29,02	2,32	1,01	143.165	89,68	5.861	3,67	10.608	6,65
1977	191.643		52,65	52,65	26,95	7,37	166.653	86,96	4.262	2,22	20.728	10,82
1978	155.583		71,79	71,79	16,02		136.628	87,82	12.776	8,21	6.179	3,97
1979	168.560		72,89	72,89			122.860	72,89	44.530	26,42	1.171	0,69
<b>TITOLO 2</b>												
1975	714.069	32,54	33,25	7,92	6,64	6,42	619.612	86,77	83.770	11,73	10.686	1,50
1976	972.063	50,04	50,04	20,50	5,87	7,12	811.883	83,52	157.745	16,23	2.436	0,25
1977	821.544		41,20	41,20	18,66	9,64	579.987	69,50	249.276	30,34	1.281	0,16
1978	616.882		28,92	28,92	22,77		318.852	51,69	297.915	48,29	115	0,02
1979	605.050		37,23	37,23			225.267	37,23	379.671	62,75	112	0,02

GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIONI DI LIRE

LA VOCE "ECONOMIE" RIPORTA LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCEDENZE DI SPESA

PAG 1

cassa ammontante a 79,3 miliardi al 31 dicembre 1978, rispetto a quella accertata all'inizio dell'anno in 59,6 miliardi (5). Negli ultimi quattro esercizi il Ministero ha complessivamente versato al fondo 15 miliardi.

2) *Fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia.* — Anche la rendicontazione relativa a tale gestione - soppressa dall'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 - si è normalizzata. Sono stati dichiarati regolari i rendiconti degli esercizi 1971-1978. In quest'ultimo risultano entrate per 37,1 miliardi e spese per 26,8 miliardi. La giacenza di cassa al 31 dicembre 1978 è pari a 45,6 miliardi a fronte dei 35,3 miliardi accertati all'inizio dello stesso anno (6). L'ultimo versamento a favore della gestione (15 miliardi) è stato effettuato dal Ministero nell'anno 1976.

3) *Fondo di rotazione per lo sviluppo della proprietà coltivatrice* (7). — Si è nell'anno esaurito il procedimento di controllo delle contabilità relative agli esercizi dal 1971 al 1974 per le quali, come per i rendiconti dal 1975 al 1978 trasmessi nell'esercizio, si è pervenuti alla dichiarazione di regolarità. Nel 1978 si sono registrate entrate per 18,1 miliardi ed uscite per 24,5 miliardi. La giacenza finale di cassa è di 61 miliardi rispetto ai 67,4 miliardi accertati all'inizio dell'anno (8). L'ultimo versamento a favore della gestione (40,5 miliardi) è stato effettuato dal Ministero nel 1976.

---

(5) Importo globale dei mutui concessi e numero delle operazioni svolte nell'ultimo triennio da 139 istituti di credito:

1976 . . . . .	n.	38.717	L.	152,7	miliardi
1977 . . . . .	»	27.847	»	134,8	»
1978 . . . . .	»	18.287	»	89,7	»
	n.	<u>84.851</u>	L.	<u>377,2</u>	miliardi

(6) Importo globale dei mutui concessi e numero delle operazioni svolte nell'ultimo triennio da 63 istituti di credito:

1976 . . . . .	n.	5.665	L.	45,8	miliardi
1977 . . . . .	»	4.928	»	39,7	»
1978 . . . . .	»	4.517	»	36,9	»
	n.	<u>15.110</u>	L.	<u>122,4</u>	miliardi

(7) Anche detto fondo è stato soppresso dal citato decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977.

(8) Importo globale dei mutui concessi e numero delle operazioni svolte nell'ultimo triennio da 23 istituti di credito:

1976 . . . . .	n.	5.000	L.	36,5	miliardi
1977 . . . . .	»	5.000	»	47,6	»
1978 . . . . .	»	800	»	24,5	»
	n.	<u>10.800</u>	L.	<u>108,6</u>	miliardi

4) *Fondo di rotazione per l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola - Sezione speciale del fondo di rotazione per l'acquisto e la gestione dei terreni ed il pagamento dei canoni di affitto delle terre acquisite dagli organismi fondiari.* — Anche nel 1979 i due fondi in parola - a favore dei quali sono stati finora erogati sugli appositi conti correnti fruttiferi presso la Tesoreria centrale rispettivamente 76 e 70 miliardi - non hanno avuto modo di operare. Per il secondo, in particolare, non sono state ancora stipulate le previste convenzioni con gli istituti di credito. Attesa la completa inapplicazione delle agevolazioni di cui trattasi, sembra assai opportuna l'annunziata prossima revisione, in sede comunitaria, delle tre direttive del 1972, che costituiscono il quadro di riferimento della legge 9 maggio 1975, n. 153.

5) *Fondi di previdenza del personale dell'alimentazione.* — Nel corso dell'esercizio è pervenuto alla Corte ed è stato dichiarato regolare il rendiconto afferente all'anno 1978. Vi sono registrate entrate per 48,7 milioni e spese per 31,8 milioni con una giacenza di cassa al 31 dicembre 1978 di 465,8 milioni rispetto ai 448,9 milioni accertati all'inizio dello stesso anno.

6) *Commissariati usi civici - Proventi di segreteria.* — La relativa gestione è stata soppressa dalla legge 15 novembre 1973, n. 734. Dei 144 rendiconti relativi al triennio 1971-73 si è pervenuti alla dichiarazione di regolarità per 132. Gli altri 12, riguardanti il Commissariato di Roma, sono stati oggetto di rilievo da parte della Corte.

7) *Commissariati usi civici - Depositi giudiziali.* — Per il periodo 1971-1977 sono stati dichiarati regolari 83 rendiconti su 84, mentre 1 è stato oggetto di osservazioni. Per quanto riguarda l'esercizio 1978, ne sono pervenuti solo 2, essendo stati gli altri respinti all'ente gestore dalla Ragioneria centrale. Questa ha ritenuto che, con il passaggio alle Regioni delle funzioni amministrative, le gestioni fuori bilancio di cui trattasi sarebbero cessate. La Corte, non condividendo la tesi della Ragioneria, ha mosso rilievo all'Amministrazione richiedendo l'invio dei cennati rendiconti.

8) *Ente nazionale risi.* — Sono stati presentati nell'anno i rendiconti relativi agli esercizi 1976 e 1978 per i quali, unitamente a quello del 1977 in precedenza trasmesso alla Corte, si è pervenuti alla dichiarazione di regolarità. Al 31 dicembre 1978 è stata rilevata una giacenza di cassa di 2,6 miliardi a fronte dei 2,1 miliardi accertati all'inizio dello stesso anno.

9) *Fondo speciale per la bonifica.* — Come si è riferito nel precedente esercizio, nel 1973 è stata versata in conto entrate Tesoro la residua giacenza di cassa della gestione, che è da considerare praticamente chiusa. Peraltro, atteso che non è finora intervenuto un provvedimento legislativo di soppressione, il competente Ufficio

della Corte ha chiesto all'Amministrazione di presentare ugualmente, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1977, n. 689, la comunicazione negativa in sostituzione dei rendiconti annuali. L'Amministrazione ha ottemperato per gli esercizi dal 1974 al 1979.

10) *Gestione relativa all'importazione di cereali e di generi alimentari, tenuta dalla Federconsorzi - Gestioni di ammasso tenute dai Consorzi agrari provinciali.* — Sono stati dichiarati regolari 168 dei 192 rendiconti dei Consorzi agrari provinciali pervenuti alla Corte nell'esercizio (9). Dall'allegato prospetto emerge che limitatamente ai 168 rendiconti esaminati, l'aggiornamento del disavanzo al 30 giugno 1976 rispetto al 30 giugno 1963 (data della rendicontazione) comporta un maggior onere di 135,4 miliardi, pari al 101,4 per cento e che esso è quasi interamente dovuto all'incremento degli oneri di finanziamento: 134,8 miliardi (+ 235,1 per cento). Non è dato conoscere, ovviamente, l'attuale situazione, né è possibile accertare l'importo dell'onere relativo a tutte le gestioni (sia pure riferite al 30 giugno 1976). Tale dato potrà essere conosciuto solo allorché saranno pervenuti al controllo tutti i rendiconti. Già da ora, peraltro, è possibile avere un'approssimata dimensione del fenomeno, ove si consideri la cifra riportata nella colonna B. In proposito si rammenta che non esistono disposizioni legislative che prevedono l'assunzione degli oneri finanziari da parte dello Stato, anche se, come è noto, i Consorzi agrari hanno operato *ex lege* per conto dello stesso (10).

Non sono invece ancora pervenuti al controllo i rendiconti relativi alle gestioni di importazione ed a quelle di ammasso centralizzato dei prodotti alimentari, tenute entrambe dalla Federazione italiana dei consorzi agrari (11).

11) *Gestioni presso la Direzione generale dell'economia montana e forestale.* — Con la presentazione e la conseguente dichiarazione di regolarità dei rendiconti del biennio 1971-72 si è esaurita la rendicontazione dei « Fondi ISTAT » e delle « Somme versate da Enti o privati per operazioni tecnico-forestali », nonché, con la dichiarazione di regolarità del rendiconto afferente al 1971, anche quella delle « Somme anticipate da terzi per spese contrattuali ».

E, altresì, in via di esaurimento la rendicontazione riguardante il « Fondo forestale nazionale », soppresso in base all'articolo 110

---

(9) Debbono essere inoltrati alla Corte, come è noto, circa 700 rendiconti relativi alle campagne dal 1954/55 al 1961/62.

(10) È da aggiungere che — come riferito nella relazione per l'esercizio 1977, volume II, pag. 27 — esiste già un credito, per le gestioni dal 1947-48 al 1953-54, di 55,5 miliardi: esso non è mai stato liquidato per esaurimento dei fondi di bilancio stanziati da vari provvedimenti legislativi che hanno posto a carico dello Stato gli oneri derivanti dalle cennate campagne di ammasso. L'importo suddetto si riferisce agli anni 1953-56 e pertanto è da ritenersi incrementato.

(11) I predetti rendiconti sono tuttora in corso di esame presso l'apposita Commissione consultiva centrale per le cessate gestioni di ammasso, che ha tenuto nell'anno 23 riunioni.

*Consorzi agrari provinciali - Gestioni ammasso grano - Campagne 1954-55/1961-62.*

ANNO	Perve- nuti	Dichia- rati regolari	In rilievo	ONERI DI FINANZIAMENTO			
				Disavanzo originario al 30 giugno 1963	Disavanzo al 30 giugno 1976	al 30 giugno 1963	al 30 giugno 1976
1954/55	24	24	—	10.274.476.770	18.857.576.867	6.421.138.022	15.885.407.431
1955/56	24	24	—	10.041.661.944	20.266.640.236	6.499.944.666	16.686.355.582
1956/57	24	24	—	27.266.620.515	56.513.063.193	13.545.924.618	41.929.832.797
1957/58	24	24	—	32.337.112.913	65.275.229.085	14.529.750.235	47.280.125.100
1958/59	24	24	—	33.568.072.019	67.554.838.659	10.371.094.597	44.320.000.743
1959/60	24	24	—	17.205.631.182	35.108.727.474	4.723.612.330	22.355.482.886
1960/61	24	24	—	2.933.919.067	5.532.715.381	1.264.307.926	3.783.971.342
1961/62	24	—	24	da accertare	da accertare	—	—
				A	B	C	D
192				133.627.494.410	269.108.790.895	57.355.772.394	192.241.175.881
				B—A = 135.481.296.485		D—C = 134.885.403.487	
				+ 101,4%		+ 235,1%	

del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Sono stati dichiarati regolari i rendiconti per gli anni 1973 e 1974, mentre sono tuttora in corso di esame quelli relativi al 1975-1976 e 1977.

### 3. — *Organizzazione dei servizi e personale.*

L'emanazione dei decreti delegati n. 616 e n. 617 del 24 luglio 1977 ha comportato, come è noto, un notevole ridimensionamento delle strutture centrali del Ministero e la pressoché totale soppressione delle sue residue articolazioni periferiche (12). A parte le disarmonie, già evidenziate nella precedente relazione, cui dà luogo la permanenza di alcuni Ispettorati dell'alimentazione nelle regioni a statuto speciale, questioni di più generale rilievo si pongono in ordine ai riflessi dell'attività del Ministero in sede locale.

Sostanzialmente accantonata l'introduzione dei distretti, la cui istituzione avrebbe dovuto essere inserita nel provvedimento di ristrutturazione previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, emerge l'opportunità di una riconsiderazione nelle sedi competenti dell'utilità o meno di prevedere la presenza su base decentrata, con un minimo di consistenza organizzativa, del Ministero per i compiti più strettamente connessi alla gestione del territorio (13).

Il mutamento delle funzioni ministeriali non si è finora riflesso nella introduzione di un diverso modulo organizzativo, finalizzato al perseguimento dei nuovi compiti di indirizzo e coordinamento. Nell'attesa del provvedimento legislativo di ristrutturazione, che dovrebbe prevedere l'istituzione di un'adeguata struttura organizzativa e la provvista di personale fornito di specifica preparazione, il Ministero continua ad utilizzare gli apporti di enti ed organismi esterni per le funzioni di studio e ricerca che rispetto a tali compiti sono strumentali (14).

---

(12) La gran parte degli uffici periferici dell'Amministrazione era già stata trasferita alle Regioni in attuazione delle disposizioni recate dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11.

(13) In proposito è da notare, ad esempio, che la diffusa presenza operativa del Corpo forestale dello Stato su tutto il territorio nazionale non trova più corrispondenza in alcuna struttura periferica. Non sfuggono certo alla Corte i delicati problemi dei rapporti fra Stato e Regioni nella materia in discorso.

Nell'esaminare un decreto ministeriale con il quale, sostanzialmente, si operava la riorganizzazione della intera rete dei distaccamenti forestali, il competente ufficio della Corte ha infatti ravvisato la necessità di chiedere al Ministero se — stante l'incidenza di detto provvedimento anche nella sfera di attività delle Regioni, che, come è noto, sono competenti nella materia forestale e possono avvalersi del Corpo forestale dello Stato — non avesse ritenuto opportuno acquisire su di esso l'avviso delle Regioni stesse.

(14) Tali compiti, come si è riferito nella precedente relazione, sono stati anche attribuiti ad alcuni dei dirigenti che, a seguito del trasferimento di funzioni alle Regioni, sono rimasti privi della titolarità di Uffici.



Si è finalmente risolta la vicenda relativa al personale in servizio presso gli uffici periferici del Ministero trasferiti alle Regioni. In base all'articolo 112, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 risultano, pertanto, messi a disposizione delle Regioni stesse 737 dipendenti.

Nell'unito prospetto viene indicata la ripartizione del predetto contingente di personale.

Con sei decreti del Ministro dell'agricoltura di concerto con il Ministro del tesoro, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 3, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1977 a rideterminare, con effetto dal 1° gennaio 1978, le dotazioni organiche dei singoli ruoli dell'Amministrazione, da cui sono enucleati i posti dei ruoli unici.

La rideterminazione dell'organico delle carriere direttive ha comportato la conseguente riduzione dei posti non ricoperti (che sono ora circa il 20 per cento) rispetto all'esercizio precedente.

L'Amministrazione ha continuato ad avvalersi anche nel 1979 di 114 dipendenti degli enti di sviluppo comandati presso il Ministero, ai sensi dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386.

Assai trascurabile è stata nell'anno l'immissione di nuovo personale reclutato per concorso: complessivamente 15 unità di cui 3 con qualifica di direttore straordinario di istituti sperimentali.

È andato ancora una volta deserto l'esame-colloquio alla qualifica iniziale del ruolo degli sperimentatori riservato agli assistenti universitari. Nei ruoli del Corpo forestale dello Stato sono stati invece assunti 554 vincitori di concorso (15).

Abbastanza intensa è stata in alcuni settori la partecipazione del personale del Ministero a corsi di perfezionamento ed aggiornamento, mentre la dotazione del capitolo 4053 (31,5 milioni) relativa ad analoghi corsi per il personale del Corpo forestale si è tradotta in economia per 18,3 milioni (pari al 58 per cento).

Sono leggermente aumentate le somme erogate (178,1 milioni) sul capitolo 1004 in favore dei dipendenti che prestano servizio presso uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro (16).

A 27 dirigenti superiori e a 66 primi dirigenti, autorizzati a svolgere lavoro straordinario, sono stati erogati, mediamente, compensi per 180 ore. Oltre il 40 per cento dello stanziamento del capitolo 4004 (107 milioni), relativo ai compensi per lavoro straordinario al personale operaio in servizio presso la Direzione generale della economia montana e forestale, si è tradotto in economia.

Pressoché interamente pagata (165 milioni) risulta la disponibilità di competenza del capitolo 4069 (170 milioni) per il compenso orario alle persone impiegate nelle operazioni di spegnimento e cir-

---

(15) Si tratta di 408 allievi guardie e di 146 operai.

(16) Per gli stessi il limite massimo individuale e di spesa è fissato rispettivamente in 720 e 500 ore annue.

R E G I O N E	CARRIERA							Totale
	direttiva	concetto	esecutiva	ausiliaria	operai	avventizi		
Abruzzo . . . . .	4	11	12	3	—	—	—	
Basilicata . . . . .	—	7	4	3	—	—	—	
Calabria . . . . .	4	20	8	5	—	—	—	
Campania . . . . .	23	26	44	9	2	—	—	
Emilia-Romagna . . . . .	20	22	22	4	6	—	—	
Lazio . . . . .	12	18	22	10	6	1	—	
Liguria . . . . .	8	14	18	4	—	—	—	
Lombardia . . . . .	13	10	23	10	4	—	—	
Marche . . . . .	2	9	9	3	—	—	—	
Molise . . . . .	—	—	2	—	—	—	—	
Piemonte . . . . .	8	18	23	3	—	—	—	
Puglia . . . . .	29	23	24	15	2	—	—	
Toscana . . . . .	13	19	28	5	1	—	—	
Umbria . . . . .	11	5	2	4	—	—	—	
Veneto . . . . .	4	13	25	7	2	—	—	
	151	215	266	85	19	1	737	

coscrizione degli incendi boschivi, mentre il 90 per cento circa dei fondi accantonati sul predetto capitolo (52,6 milioni) è passato in economia.

#### 4. — Beni e servizi strumentali.

Il Ministero continua ad avvalersi in larga misura di vari enti ed organismi per attività di studio e di ricerca, nonché per la preparazione di pubblicazioni necessarie al perseguimento delle sue finalità istituzionali.

L'ormai consolidato ricorso agli stessi organismi e la conseguente periodicità delle relative erogazioni - sia pure di entità variabile - inducono a reiterare le osservazioni, formulate nelle precedenti relazioni, circa la sostanziale trasformazione delle somme corrisposte in veri e propri contributi di funzionamento.

Anche nel 1979, pertanto, destinatari dei fondi stanziati sui capitoli 1120, 1533 e 2532 (17) sono stati pressoché esclusivamente l'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato in agricoltura (IRVAM) (18), l'Istituto di tecnica e propaganda agraria, nonché l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA). L'altro beneficiario della disponibilità di competenza del capitolo 1533 - per un importo di oltre 1.300 milioni - è stato, come di consueto, l'Istituto di tecnica e propaganda agraria cui è stato affidato il servizio di raccolta, elaborazione e di valutazione di dati e notizie utili ad indirizzare la scelta degli investimenti produttivi e degli interventi pubblici in agricoltura.

Stazionaria risulta la consistenza del parco automobilistico del Ministero (69 autoveicoli rispetto ai 72 dell'anno precedente). I relativi oneri (spese di esercizio e di manutenzione, nonché pagamento di acconto per premi assicurativi) hanno comportato la quasi integrale utilizzazione della dotazione del capitolo 1118, essendo stati impegnati 110,5 su 111 milioni di stanziamento.

Immutato è pure il contingente di autoveicoli a disposizione del Corpo forestale (1.414), mentre una sensibile riduzione si registra nel numero dei motoveicoli (scesi da 432 a 315). La spesa relativa è ammontata nell'esercizio a 640,8 milioni, a fronte di uno stanziamento di 641,5 milioni.

Leggermente aumentati rispetto all'anno precedente sono stati gli oneri (221,3 milioni) per canoni di locazione degli immobili del Ministero e degli uffici periferici.

Sulla disponibilità del relativo capitolo 1115 (278 milioni) si è, comunque, determinata una economia di gestione pari a 56,7 milioni.

---

(17) L'intera disponibilità del capitolo 2532 è assegnata all'INEA.

(18) Lo stesso IRVAM ha anche usufruito di un contributo di 2,5 miliardi sul capitolo 7051.

Un lieve calo ha segnato la spesa per la manutenzione e la riparazione dei locali (42,7 milioni rispetto ai 51 milioni del precedente esercizio).

In aumento di oltre l'11 per cento rispetto al 1978 sono stati gli oneri relativi al fitto di locali ad uso di ufficio del Corpo forestale, che sono ascesi a 244,5 milioni. I fondi conservati sul capitolo 4044 (circa 124 milioni) si sono, peraltro, tradotti in economia per il 40 per cento. La spesa per manutenzione, riparazione ed adattamento delle case forestali ha comportato il completo utilizzo dello stanziamento del capitolo 4049 (150 milioni).

#### 5. — *Attività istituzionale.*

Si ritiene utile premettere alla trattazione dell'attività istituzionale un cenno sullo stato di applicazione delle leggi di maggior rilievo che, come è noto, sono state emanate nel periodo 1975-1977.

a) Legge 9 maggio 1975, n. 153, e successive modifiche. Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura.

Nel corso dell'esercizio si è provveduto ad erogare tutti i fondi accantonati sui capitoli 1259, 1583, 1586, 2573, 2574 e 2575 alle Regioni ad autonomia speciale (19).

Per quanto riguarda, invece, l'utilizzazione dei fondi conservati per gli interventi diretti da parte dell'Amministrazione (103,8 miliardi) si registrano pagamenti per 29,6 miliardi, mentre i residui tuttora accantonati ammontano a 73,6 miliardi (20), di cui la quasi totalità (71,2) si riferisce al capitolo 7511 che riguarda il concorso nel pagamento degli interessi sulla totalità dei mutui contratti per l'ammodernamento ed il potenziamento delle strutture agricole.

b) Decreto-legge 13 agosto 1975, n. 337, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 493. Provvedimenti per l'economia contenenti tra l'altro iniziative a favore dell'agricoltura.

Per il 1979 le somme complessivamente disponibili ammontavano a 378 miliardi, che hanno dato luogo a pagamenti per 77,6 miliardi. A fine esercizio i residui ascendevano a circa 288 miliardi, mentre si sono tradotti in economia oltre 12 miliardi.

Si passa ora ad esaminare, come di consueto, la situazione del capitolo 7454 concernente la concessione di contributi in conto capi-

---

(19) In base all'articolo 203 della legge 28 marzo 1979, n. 88, sono stati nuovamente istituiti con decreti del Ministro per il tesoro i capitoli 2573 e 1585 in precedenza soppressi. Sugli stessi sono trasferiti 2,2 miliardi e 650 milioni rispettivamente dal capitolo 5926 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e dal capitolo 7081 di quello del Ministero del bilancio.

(20) Di essi circa 2,8 miliardi sono costituiti da residui di stanziamento. Circa 600 milioni sui complessivi 103,8 miliardi si sono tradotti in economia.

tale per l'esecuzione di progetti ammessi ai benefici comunitari della Sezione orientamento del FEOGA.

Nel 1979 si è avuta una attività pressoché irrilevante: basti notare che è stata approvata soltanto la concessione di un nuovo contributo per 601 milioni (21).

L'utilizzo modesto (10 per cento), in termini di pagamenti (4,7 miliardi) della disponibilità di competenza (47,1 miliardi), ha comportato una ulteriore sensibile crescita delle somme accantonate (i residui sono passati da 79,2 miliardi ad oltre 99 miliardi: di essi più di 56 miliardi costituiscono residui di stanziamento), mentre 5 miliardi si sono tradotti in economia.

c) Legge 29 aprile 1976, n. 178. Provvedimenti in favore dei terremotati del Belice.

Per quanto concerne i contributi a favore delle aziende agricole danneggiate dal terremoto del gennaio 1968 nelle province di Agrigento, Palermo e Trapani, non sono pervenuti alla Corte nuovi decreti di concessione (22).

Su una disponibilità complessiva di 2,1 miliardi sono stati effettuati pagamenti per 586 milioni. Le somme accantonate sul capitolo 7496 risultano pari a 1.554 milioni, 438 dei quali sono costituiti da residui di stanziamento.

d) Decreto-legge 29 luglio 1976, n. 516, convertito con modificazioni, nella legge 19 agosto 1976, n. 591. Norme urgenti per interventi in agricoltura nella Regione Friuli-Venezia Giulia in dipendenza del terremoto del maggio 1976.

Nel 1979 risulta erogato circa il 7 per cento (2 miliardi) sui 28,6 miliardi disponibili. La concessione di 14 nuovi contributi ha comportato impegni complessivi per 4,7 miliardi. Si sono verificati nell'esercizio altri 28 casi di revoche di contributi per rinuncia, decadenza ed altre cause, che hanno determinato un disimpegno complessivo di 4,8 miliardi.

e) Decreto-legge 23 settembre 1976, n. 663, convertito nella legge 22 ottobre 1976, n. 750. Integrazione straordinaria del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 364).

Per gli interventi previsti dal fondo di solidarietà nazionale in agricoltura i fondi complessivamente disponibili su sette capitoli dello stato di previsione ammontavano a 261 miliardi (23) (di cui 124 miliardi costituivano la dotazione di competenza). Alla fine dell'esercizio risultano residui per circa 89 miliardi, di cui 34 miliardi rappresentano residui di nuova formazione. Per quanto riguarda la notevole consistenza dei residui di stanziamento sui capitoli 7449

---

(21) Sono state completate nel corso dell'anno 128 opere.

(22) Sono state completate nell'esercizio 10 opere.

(23) Circa 2 miliardi, relativi a fondi accantonati, si sono tradotti in economia.

e 7451 (13,4 e 10,6 miliardi rispettivamente) si rinvia alle notazioni contenute nella precedente relazione (24).

f) Legge 1° luglio 1977, n. 403. Provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle Regioni.

Come è noto, la legge prevedeva stanziamenti sullo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura solo per il 1977 (25). L'attività di gestione è rivolta, pertanto, all'utilizzazione dei residui che all'inizio dell'esercizio ammontavano a 76,5 miliardi. I pagamenti effettuati nel corso del 1979 si aggirano intorno ai 1.600 milioni. Sui circa 75 miliardi tuttora accantonati, oltre il 53 per cento è costituito da residui di stanziamento.

g) Legge 4 agosto 1977, n. 592. Norme integrative di attuazione dei regolamenti delle Comunità europee concernenti la concessione del premio per l'estirpazione di talune varietà di pere e di mele.

I poco più di 626 milioni conservati sul capitolo 7260 sono rimasti interamente inutilizzati e continuano a figurare come residui di stanziamento.

h) Legge 27 dicembre 1977, n. 984. Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani.

La ricordata tardiva iscrizione dei fondi di competenza (83,9 miliardi) ha comportato la loro integrale trasformazione in residui di stanziamento.

Su oltre 237 miliardi di fondi conservati più di 196 miliardi sono costituiti da residui di stanziamento, che rappresentano il 67 per cento della somma complessivamente stanziata per il biennio 1978-1979 in attuazione della legge n. 984 del 1977. L'incidenza dei pagamenti, tutti effettuati in conto residui 1978, è pari a circa il 18 per cento dei complessivi stanziamenti (26).

Risultano notevolmente utilizzati soltanto i fondi conservati nel settore della irrigazione sui capitoli 7709 e 7710 (su una complessiva dotazione di 47,6 miliardi sono stati assunti impegni per 27,7 miliardi ed effettuati pagamenti per circa 6,5 miliardi), nonché quelli accantonati (45 miliardi) sui capitoli 7908 e 7960 per l'attuazione di programmi concernenti il miglioramento della fertilità bovina e

---

(24) Relazione per l'esercizio 1978, volume II, pag. 34.

(25) Ulteriori somme per gli anni 1978-1981 devono essere stanziate sullo stato di previsione del Ministero del bilancio.

(26) Soltanto i fondi accantonati sui capitoli 8264, 8265 e 8266 (2,6 miliardi da versare al Parco nazionale del Gran Paradiso, al Parco nazionale d'Abruzzo e all'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, per interventi nel settore della tutela e della valorizzazione dei Parchi nazionali) sono stati interamente erogati.

contro la mortalità neonatale dei vitelli e per il potenziamento della attività selettiva del bestiame (sono stati erogati nell'esercizio 36,5 miliardi ed assunti impegni per oltre 900 milioni). Soddisfacente è pure l'utilizzo del capitolo 7051 (i 12,4 miliardi conservati per la concessione di contributi relativi a studi e ricerche hanno dato luogo a pagamenti per 2,4 miliardi e ad impegni per 7 miliardi) e del capitolo 7907 (sui 5 miliardi accantonati per l'attuazione di programmi di acquacultura sono stati erogati 3,1 miliardi).

a) *Ricerca e sperimentazione.* — Il riordinamento legislativo della ricerca e della sperimentazione agraria costituisce uno degli strumenti indispensabili per assicurare al Ministero una effettiva capacità di guida degli interventi in campo agro-alimentare. In tale sede dovrebbe essere anche risolto il problema di una organica distribuzione delle strutture e delle competenze operative, nonché essere garantita l'esigenza di coordinamento con gli organismi regionali, al fine di pervenire ad un proficuo utilizzo della relativa spesa. Come è noto, nell'ambito delle strutture operative del Ministero l'attività di ricerca viene svolta dai 23 istituti sperimentali dotati di personalità giuridica di diritto pubblico. Gli stessi nel decorso esercizio hanno beneficiato di una assegnazione di 7 miliardi (a fronte dei 6 miliardi del 1978) per contributi di funzionamento gravanti sul capitolo 1574. Per l'adeguamento delle strutture immobiliari e delle attrezzature tecnico-scientifiche degli istituti, sono stati poi concessi sul capitolo 7232 contributi per un importo di 3,9 miliardi, che si sono concretizzati in pagamenti per soli 800 milioni.

Continuano, pertanto, ad aumentare le somme conservate in conto resti che al 31 dicembre 1979 superano i 6 miliardi. Un notevole aumento si registra nell'onere per revisione prezzi, per quanto riguarda il potenziamento delle strutture immobiliari, salito da 54,7 a 298 milioni. Ulteriori assegnazioni di fondi a favore degli istituti sono state disposte sui capitoli aggiunti 7905 e 7959, in ordine alle disponibilità recate dalla legge 16 ottobre 1975, n. 493. Sulla dotazione del primo capitolo (398,4 milioni) sono stati effettuati pagamenti per 234,7 milioni (pari al 58 per cento). Sul secondo, invece, il coefficiente di utilizzo è stato sensibilmente più ridotto: 700 milioni di pagamenti rispetto ai 3,8 miliardi di fondi conservati.

b) *Alimentazione e repressione frodi.* — Neppure nel decorso esercizio si sono avvertiti i riflessi, sul piano concreto dell'attività, della normativa recata dai decreti delegati del 1977. Il Ministero ha continuato, pertanto, ad operare secondo le linee tradizionali. Gli interventi diretti dell'Amministrazione si sono concretati, come di consueto, in convenzioni con enti ed organismi cui viene affidata la pratica attuazione delle iniziative programmate. Le disponibilità di competenza (157,5 milioni) non hanno dato luogo ad alcun pagamento sul capitolo 4531, mentre sui residui sono state effettuate erogazioni per 154 milioni a fronte di 233 milioni di fondi conservati.

Sul competente capitolo 4581 è stato corrisposto il contributo di 1.200 milioni destinato all'Istituto nazionale della nutrizione. Intera-

mente in residui si è tradotto lo stanziamento del capitolo 8501 (540 milioni) per molti aspetti simile al capitolo 4531 (27). Su di esso, comunque, l'ammontare dei residui è sceso da 4,1 a 3,2 miliardi, in conseguenza del pagamento in conto resti per 1.500 milioni.

È da rilevare poi che, a causa della tardiva istituzione, anche lo stanziamento del 1979 (600 milioni) sul capitolo 7300 è passato in conto resti. I fondi accantonati sul predetto capitolo ammontano ora a 4,6 miliardi.

Va nuovamente reiterata l'osservazione circa la mancanza di un effettivo coordinamento nell'attività di repressione delle frodi fra i vari centri operativi delle varie Amministrazioni statali (28). A motivo della insufficienza delle strutture organizzative e della scarsa disponibilità di personale ispettivo, un ruolo preponderante nell'espletamento dei compiti istituzionali del settore continua ad essere affidato agli organismi universitari e agli istituti sperimentali. Ne deriva anche una fortissima sproporzione tra i fondi destinati ai predetti enti (1.500 milioni) e quelli riservati agli interventi diretti (18 milioni), che si riflette anche nei pagamenti complessivi (rispettivamente 1.740 milioni e 18,7 milioni).

c) *Fondi assegnati alle Regioni per l'esercizio di funzioni delegate.* — Le somme erogate alle Regioni per lo svolgimento di funzioni delegate sono ammontate nel decorso esercizio a circa 36 miliardi, facendo segnare un incremento di 6,6 miliardi rispetto al 1978. A 26,8 miliardi ascendono gli impegni assunti nell'esercizio sui capitoli 1577 e 7451.

#### 6. — *Economia montana e forestale.*

È da avvertire che in questa sede si tratta soltanto l'attività rientrante nella rubrica VII, mentre degli interventi facenti capo alla rubrica V si riferirà nel successivo paragrafo.

Per quanto riguarda i fondi accantonati per le attività da svolgere sulla base della legislazione anteriore al trasferimento di funzioni alle Regioni è da notare, innanzitutto, che 2,4 dei 4,1 miliardi di residui del capitolo 8254 si sono tradotti in economia. In virtù anche dei pagamenti effettuati (pari a 1.100 milioni) la consistenza dei residui si è drasticamente ridotta a 780 milioni (29).

---

(27) La differenza consiste soltanto nella più lunga durata delle iniziative e nella possibilità di conservazione per più esercizi delle somme non formalmente impegnate.

(28) L'apposito Comitato di coordinamento operante presso il Ministero ha tenuto nel 1979 solo tre riunioni.

(29) Di essi 180 si riferiscono a residui di pertinenza dell'esercizio, in quanto nel corso dell'anno, detto capitolo è stato nuovamente istituito e dotato di 332,7 milioni per il pagamento di residui passivi perenti.



Una notevole ripresa si è registrata nell'attività relativa al ripristino delle opere di bonifica montana danneggiate da eccezionali calamità naturali. Ciò ha comportato una notevole utilizzazione dei resti del capitolo 8201, pari a circa il 53 per cento. L'ammontare dei residui è sceso così a 4,6 miliardi rispetto ai 9,8 miliardi dell'esercizio precedente.

Notevolmente diminuiti rispetto all'esercizio precedente (80 a fronte di 290) sono risultati i decreti di variante nel settore della bonifica montana, corrispondenti a lavori per un importo di 4,6 miliardi (11,2 miliardi nel 1978). Le opere interessate - in prevalenza localizzate nell'Italia meridionale e insulare (oltre il 57 per cento) - hanno comportato perizie di variante per 4,6 miliardi, di cui il 13,3 per cento per aggiornamento dei prezzi (30).

La revisione dei prezzi - in larga misura conseguente a concessione di proroghe dei termini di ultimazione dei lavori, peraltro giustificate da fattori obiettivi - ha operato, come di consueto, soprattutto per le opere di bonifica (oltre il 69 per cento), mentre è stata pressoché nulla per i rimboschimenti (0,6 per cento).

In ordine all'applicazione della legge 11 marzo 1975, n. 72, concernente il rifinanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, vi è stato un utilizzo dei residui pari a 1.200 milioni (poco più del 13 per cento) sul capitolo 8220, per cui i fondi su di esso tuttora accantonati ascendono a 7,5 miliardi (31).

Lievemente superiore è il coefficiente di impiego del capitolo 8221, sul quale sono stati effettuati pagamenti per 600 milioni (pari al 21 per cento), che hanno ridotto la consistenza dei residui a 2,2 miliardi.

Continuano a rimanere pressoché inutilizzati i fondi accantonati sul capitolo aggiunto 8222, ai sensi della legge 1° luglio 1977, n. 403, per il completamento dei lavori in corso attinenti alle opere pubbliche di bonifica montana nel comprensorio del fiume Liscia in Gallura.

I relativi pagamenti sono stati nell'anno inferiori all'1 per cento (52 milioni a fronte di 5,7 miliardi). Per quanto riguarda le attività direttamente demandate al Ministero dalla legge 1° marzo 1975, n. 47, sono praticamente fermi i lavori per la pubblicazione della Carta forestale d'Italia (32), che avrebbe dovuto essere affrontata entro due anni dall'entrata in vigore della legge stessa. Soddisfacente è, invece, l'utilizzo dei fondi del capitolo 4068, sia dei 400 milioni stanziati sulla competenza (con pagamenti superiori all'87 per cento)

---

(30) Anche dette perizie hanno riguardato in gran parte l'Italia meridionale e insulare (48,6 per cento).

(31) Debbono, pertanto, confermarsi le notazioni sui tempi lunghi che caratterizzano l'esecuzione delle opere previste.

(32) Sul capitolo 4067 è stato assunto un impegno di spesa per 1,5 milioni per la costituzione - con decreto interministeriale 15 gennaio 1979 - di una Commissione consultiva, di controllo e collaudatrice per l'elaborazione della suddetta carta. La quasi totalità dello stanziamento (151,5 su 153 milioni) e tutte le somme residue (758 milioni) si sono tradotte in economia.

sia di quelli accantonati in conto resti (1.700 milioni di pagamenti su 1.800 milioni di residui).

Per gli interventi di competenza regionale, previsti dalla legge di cui trattasi, sono stanziati 515 milioni. Di essi 15 milioni - iscritti sul capitolo 4066 - si riferiscono a spese per la realizzazione dei piani per la difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi nell'ambito delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, mentre 500 milioni - recati dal capitolo 8218 - riguardano spese per la realizzazione delle iniziative e delle opere, nonché per l'acquisto dei mezzi e delle attrezzature necessarie per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi. Anche nel decorso esercizio si è provveduto alle erogazioni soltanto a favore delle Regioni i cui piani antincendi risultavano già formalmente approvati, talché il 30 per cento dello stanziamento è passato in conto resti. L'utilizzo di 365 milioni di fondi accantonati ha, comunque, comportato una riduzione dei resti da 1.600 a 1.400 milioni. L'intero stanziamento del capitolo 8223 (4,3 miliardi per interventi del Corpo forestale dello Stato per la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi), derivante dall'approvazione del piano agricolo nazionale per il 1979, si è tradotto in residui di stanziamento, per cui i residui accantonati su di esso ammontano a 10,5 miliardi (33).

In ordine all'attività di studi e ricerche in materia di economia montana l'intera disponibilità del capitolo 4152 (3 milioni) è stata assegnata all'Istituto di entomologia agraria di Pavia per effettuare uno studio sull'ecologia della specie del gruppo formica rufa. Sui fondi del capitolo 4161, a fronte di pagamenti per 46 milioni sugli 81 dello stanziamento del 1979, 337 dei 500 milioni conservati nei resti si sono tradotti in economia.

Sui capitoli 4155 e 4156 sono stati regolarmente erogati i contributi al Parco nazionale del Gran Paradiso (34) - 262 milioni - e al Parco nazionale d'Abruzzo - 300 milioni -, mentre i 500 milioni destinati dal piano agricolo nazionale per l'anno 1979 allo svolgimento di attività promozionali ed iscritti sui capitoli 8264 e 8265 sono passati integralmente in conto resti (35).

## 7. — *Bonifica.*

Com'è noto, nonostante la soppressione della relativa Direzione generale, il Ministero continua a svolgere una rilevante diretta attività in materia di bonifica, in esecuzione anche di norme ema-

---

(33) Su un complessivo importo di 11,3 miliardi i pagamenti sono stati pari a 800 milioni.

(34) Con decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1979 il territorio del Parco è stato esteso ad alcune zone della Provincia di Torino.

(35) E da dire ancora che sugli stessi capitoli sono stati interamente versati ai due enti i 1.300 milioni residuati nel precedente esercizio.

nate, sotto la spinta di esigenze urgenti, successivamente al trasferimento del settore alla competenza regionale. I fondi destinati a tale attività sono invero consistenti. Gli stanziamenti sulla rubrica VII (pari a 135,6 miliardi) assorbono circa il 18 per cento della disponibilità di competenza.

L'Amministrazione, peraltro, stenta ad utilizzare la cospicua massa di residui passivi, che dagli iniziali 318 miliardi sono scesi ai 288,4 di fine esercizio. Quelli relativi alla spesa in conto capitale (281,1 miliardi) segnano, comunque, una diminuzione del 10 per cento rispetto all'esercizio precedente. Di essi il 60 per cento (170,2 miliardi) si riferisce all'attività operativa del Ministero (Categoria X: Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato), mentre gli altri 110,9 riguardano in gran parte concorsi e contributi vari da assegnare agli enti di sviluppo (Categoria XII: Trasferimenti). Nell'unito prospetto viene evidenziata l'entità e la natura degli interventi. Rispetto all'esercizio precedente si rileva un aumento degli oneri per la manutenzione (da 389 a 1.190 milioni), degli oneri relativi a varianti con maggiore spesa (da 12,8 a 15,1 miliardi), nonché di quelli per revisione prezzi (da 478 milioni a 8,1 miliardi). Una netta diminuzione registrano, invece, gli oneri per l'esecuzione delle opere di bonifica (scesi da 54,3 a 17,1 miliardi). Non figurano più gli oneri per la riparazione di danni per calamità che nel precedente esercizio erano ascisi a 6,7 miliardi.

**QUADRO GLOBALE OPERE DI BONIFICA**

	Italia Settentrionale		Italia Centrale		Italia Meridionale		Totali	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Nuove concessioni . . . . .	9	10.749.500.000	3	6.401.000.000	—	—	12	17.150.500.000
Manutenzioni . . . . .	14	775.100.000	6	222.070.000	1	193.140.000	21	1.190.310.000
Varianti . . . . .	35	7.147.009.883	29	3.407.040.130	12	4.554.730.420	76	15.108.780.433
Revisione prezzi . . . . .	72	4.042.923.952	85	2.189.154.327	29	1.937.895.464	186	8.169.973.743
<b>Totali . . . . .</b>	<b>130</b>	<b>22.714.533.835</b>	<b>123</b>	<b>12.219.264.457</b>	<b>42</b>	<b>6.685.765.884</b>	<b>295</b>	<b>41.619.564.176</b>
<b>Studi e ricerche . . . . .</b>							<b>13</b>	<b>904.416.350</b>
<b>Totale . . . . .</b>							<b>308</b>	<b>42.523.980.526</b>

### CAPITOLO III

#### GESTIONE DELLA SOPPRESSA AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI

##### 1. — *Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione.*

A distanza di oltre due anni dalla data (1° gennaio 1978) della sua estinzione legale l'ex Azienda delle foreste demaniali continua ancora ad operare, seppure entro un ambito progressivamente più circoscritto.

Della complessa ed articolata situazione seguita alla soppressione disposta dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, si è diffusamente riferito nelle due precedenti relazioni.

Basta, pertanto, richiamare le notazioni ivi svolte in ordine alla necessità di una gestione conservativa, nelle more della loro consegna alle Regioni, dei beni che facevano parte del patrimonio dell'Azienda, nonché circa l'individuazione nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste dell'organo competente a curare i relativi adempimenti (1).

Il prolungamento di tale attività « transitoria » scaturisce dal fatto che non si sono concluse neppure nel decorso esercizio le operazioni di trasferimento delle aree in favore di tutte le Regioni.

Ciò si è potuto realizzare per Toscana, Liguria, Puglia, Calabria e Lazio, mentre sono stati perfezionati i decreti di individuazione dei beni relativi a Molise, Umbria, Veneto ed Abruzzo (2).

---

(1) Per l'espletamento di tali compiti il Ministro utilizza le strutture della soppressa Azienda. I limiti d'azione dell'organo gestorio sono stati definiti nella deliberazione n. 855 in data 2 febbraio 1978 della Sezione del controllo (riportata nel volume II della Relazione per l'esercizio finanziario 1977).

(2) Sono tuttora in corso di perfezionamento i decreti di individuazione dei beni afferenti a Basilicata e Campania. Finora sono state, pertanto, consegnate a nove Regioni aree equivalenti ad ettari 57.356; l'estensione complessiva dei beni in via di consegna alle quattro Regioni indicate è pari ad ettari 14.580.

Nel ribadire l'esigenza di una rapida conclusione degli adempimenti in corso per dare completa esecuzione alle disposizioni recate dal primo comma del citato articolo 68, deve farsi notare che le remore sono in parte dovute alla circostanza che non tutte le Regioni sono sufficientemente attrezzate per svolgere le funzioni loro affidate. Sono d'altronde note le vicende che hanno ritardato per anni un primo trasferimento di beni forestali previsto dalla legge 16 maggio 1970, n. 281.

Con particolare riferimento all'attuazione di detta normativa, è da segnalare che la Regione Abruzzo, assumendo di non avere le strutture idonee per gestirli, ha finora rinviato la presa in consegna dei beni in questione. Dato il protrarsi di tale anomala situazione non sarebbe certo inopportuno un appropriato intervento per risolvere il problema.

L'attività dell'organo gestorio, per quanto riguarda i beni in attesa di consegna, va, comunque, gradualmente scemando e, tranne che per la Regione Abruzzo, non dovrebbe essere troppo lontano il momento del suo esaurirsi.

Non potrà allora ulteriormente procrastinarsi l'identificazione di una specifica struttura (3) che curi l'amministrazione dei beni rimasti allo Stato, in base alle disposizioni del secondo e del terzo comma dell'articolo 68 (4).

Alla creazione di un apposito apparato organizzativo è poi connessa la cessazione di ogni attività della « gestione » in materia di parchi e riserve naturali. Quanto meno per detto settore si sarebbe dovuto provvedere entro il 31 dicembre 1979. Senonché la legge quadro prevista dall'articolo 83, secondo comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica a tutt'oggi non è stata ancora emanata (5).

Una particolare ulteriore attività della « gestione » è costituita poi dalle convenzioni che hanno per oggetto l'uso e lo sfruttamento dei beni dell'ex Azienda da parte di terzi e l'amministrazione, da parte della stessa, di beni altrui.

Per quanto riguarda le convenzioni del primo tipo, con riferimento a beni tuttora nella disponibilità della « gestione », la Corte ne ha ammesso il rinnovo entro limiti temporali molto ristretti,

---

(3) Per ovviare alla carenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, prescrizioni in proposito sono contenute nel disegno di legge n. 711, recante norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali, che il Governo ha presentato al Senato il 7 febbraio 1980.

(4) Una prima parte di essi, contemplata dal secondo comma (terreni sui quali sono stati realizzati impianti militari, caserme del Corpo forestale dello Stato, aree in misura superiore all'1 per cento del patrimonio) è stata indicata con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978.

Una seconda parte, specificata dal terzo comma (alberghi, edifici di abbazie e di conventi ed altri fabbricati non destinabili ad attività di interesse regionale) è stata individuata con decreto del Presidente della Repubblica 17 aprile 1980.

(5) Il citato disegno di legge n. 711 prevede l'istituzione di un Servizio centrale, operante nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e foreste, al quale verrebbero affidati compiti di amministrazione sia delle riserve naturali sia delle aree escluse dal trasferimento.

al fine di non superare la durata di presumibile operatività della « gestione » medesima.

Le convenzioni del secondo tipo riguardano l'amministrazione « per conto » dei beni agro-silvo-pastorali del Fondo per il culto (foresta di Tarvisio) e degli analoghi beni dell'ENEL.

In ordine all'amministrazione dei beni del Fondo per il culto è stata recentemente stipulata una convenzione tra Ministero dell'interno e Ministero dell'agricoltura e foreste (6).

Giova evidenziare che l'organo gestorio ha assunto la convenzione di cui trattasi in qualità di centro di interessi connessi alla conservazione dei beni dell'ex Azienda ed alla gestione dei parchi e delle riserve naturali, centro preordinato alla consegna dei beni alle Regioni.

Si nutrono, comunque, notevoli perplessità in ordine alla permanenza di siffatta convenzione, allorquando, con il completamento della consegna dei beni e con l'approvazione del cennato provvedimento legislativo sui parchi e sulle riserve naturali, cesserà ogni residua operatività della struttura dell'ex Azienda, nonché la stessa qualificazione del Ministro dell'agricoltura quale centro degli interessi connessi.

In ordine alla sorte della convenzione già in atto, tra l'ex Azienda e l'ENEL (7), il Ministero dell'agricoltura ha chiesto il parere del Consiglio di Stato. L'organo consultivo ha ritenuto (8) che nel rapporto ENEL-Azienda, a seguito della soppressione di quest'ultima, non sono succeduti né le Regioni né il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Senza risolvere, peraltro, la questione dell'esito di tale rapporto, il Consiglio di Stato ha affermato che « all'esecuzione provvisoria delle prestazioni dedotte in convenzione possa procedere *medio tempore* il Ministero dell'agricoltura con le strutture della soppressa Azienda in attesa che si addivenga quanto prima ad una nuova convenzione fra ENEL e Ministero stesso ».

Nelle vicende sopra descritte l'organo consultivo, in mancanza di espresse previsioni legislative, ha tenuto in preminente considerazione il notevole interesse pubblico in atto da salvaguardare.

Per superare ogni perplessità al riguardo, non sarebbe inopportuno che anche la materia delle convenzioni fosse presa in considerazione ai fini di una esplicita disciplina normativa (9).

---

(6) Al riguardo il Consiglio di Stato (Sezione I del 23 novembre 1979, n. 900/79) ha espresso parere favorevole nella considerazione che i beni che ne sono oggetto non sono stati trasferiti alle Regioni e che l'Amministrazione dell'agricoltura appare la più adatta tecnicamente « a garantire una proficua utilizzazione dei beni compatibilmente con gli altri interessi pubblici che vi sono connessi ».

(7) Tale convenzione concerneva i beni agro-silvo-pastorali dell'ENEL, circostanti le centrali idroelettriche, termoelettriche e termonucleari, situate in 43 province, per una estensione complessiva di circa 18 mila ettari.

(8) Sezione II del 23 gennaio 1980, n. 2/80.

(9) Un intento di regolamentazione della materia delle convenzioni potrebbe forse essere ravvisato nella formulazione dell'articolo 21 del citato disegno di legge n. 711. Sarebbe opportuno, peraltro, che tale proposito fosse più chiaramente esplicitato.

Le previsioni definitive dell'entrata e della spesa si sono assestate sulla cifra di 24,7 miliardi, con un aumento di circa il 35 per cento rispetto all'esercizio precedente, dovuto in parte all'apporto dei nuovi fondi stanziati dal « piano agricolo nazionale » (10). Continua così il progressivo incremento dello stanziamento finale di bilancio, che nel 1979 è risultato superiore di oltre il 259 per cento a quello del 1975.

A tale cospicuo incremento ha concorso in maniera determinante la spesa in conto capitale (+ 500 per cento), mentre quella di parte corrente è lievitata del 43 per cento. Il fenomeno di crescita non si è neppure bloccato con la soppressione dell'Azienda, tanto è vero che rispetto al 1977 si è avuto un incremento dello stanziamento del 55 per cento, imputabile invero esclusivamente alla spesa in conto capitale (+ 81 per cento), essendo quella di parte corrente rimasta sostanzialmente invariata.

L'incidenza dell'attività di spesa sullo stanziamento del 1979 (25,96 per cento) risulta, invece, pressoché dimezzata rispetto al 1978 (51,25 per cento). Assai modesto è stato infatti il tasso di smaltimento dello stanziamento del titolo II (10 per cento) (11), mentre quello del titolo I è risultato pari all'85,6 per cento. Dai dati riportati emerge una esuberanza degli stanziamenti per spese in conto capitale, che poco spazio dovrebbero trovare in una gestione conservativa.

È da rilevare comunque che, essendosi compiuti ad esercizio inoltrato i trasferimenti di beni alle Regioni finora attuati, i conseguenziali effetti finanziari potranno in concreto evidenziarsi solo nella gestione dell'anno successivo.

Per quanto attiene alla struttura del bilancio, va rilevato che sono intervenute ulteriori modificazioni nella denominazione di vari capitoli sia di entrata che di spesa, per consentire l'utilizzo dei relativi stanziamenti in maniera corrispondente alle peculiari finalità di una gestione conservativa.

Per le spese da effettuare in conto residui provenienti da esercizi anteriori, per cui non esistono i capitoli corrispondenti, sono stati istituiti 21 capitoli aggiunti, di cui quattro a causa della mancata utilizzazione degli stanziamenti recati per il 1978 dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984.

La Cassa depositi e prestiti, incaricata del servizio di tesoreria della gestione dell'ex Azienda, con legge 13 agosto 1979, n. 380 (variazioni al bilancio dello Stato - primo provvedimento) è stata autorizzata a versare al capitolo 3589 del capo XVII dello stato

---

(10) Il relativo importo di 5,4 miliardi è stato assegnato con decreto del Ministro del tesoro del 31 dicembre 1979 (emanato in esecuzione della delibera del C.I.P.A.A. del 13 dicembre 1979, relativo al piano agricolo nazionale per l'anno 1979, approvato il 14 dicembre 1979 dal Consiglio dei Ministri a termini dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1977, n. 984). Al forte incremento dello stanziamento finale concorre anche il versamento di 12,9 miliardi effettuato a favore dell'ex Azienda dalla Cassa depositi e prestiti, ai sensi della legge 29 novembre 1965, n. 1322.

(11) È da notare che tutto lo stanziamento del titolo II, 19.464 milioni, è affluito sulla categoria IX « costituzione di capitali fissi », il cui importo risulta più che sestuplicato rispetto alla dotazione finanziaria del 1975.



di previsione dell'entrata la somma di 3,2 miliardi raggugliata all'ammontare dei residui passivi eliminati dal bilancio della predetta gestione, alla chiusura dell'esercizio 1978, per intervenuta perenzione amministrativa.

L'ammontare complessivo dei pagamenti in conto competenza (6,4 miliardi) è stato pari al 25,96 per cento dell'importo globale della previsione definitiva (24,7 miliardi).

In proporzione si è rilevata una maggiore speditezza nella gestione delle spese correnti che non in quella delle spese in conto capitale. I pagamenti sul titolo I - spese correnti - hanno raggiunto l'ammontare di 4,5 miliardi, pari all'85,6 per cento delle relative previsioni finali (5,2 miliardi). I pagamenti sul titolo II - spese in conto capitale - sono assommati a 2 miliardi circa, pari al 10 per cento della corrispondente dotazione di bilancio (19,5 miliardi). Tale diverso coefficiente di utilizzazione degli stanziamenti può trovare spiegazione, oltre che nella peculiare attività conservativa della gestione, anche nella tardività delle variazioni di bilancio (12), dal momento che i titoli emessi sul titolo II costituiscono il 79,8 per cento della previsione iniziale.

In ordine alla gestione dei residui, è da notare che, a fronte di una disponibilità di 23,9 miliardi al 1° gennaio 1979, sono stati emessi titoli per 9,6 miliardi. Il tasso di utilizzo dei resti è stato, pertanto, pari al 40,2 per cento (13).

## 2. — *Gestioni fuori bilancio.*

L'unica gestione fuori bilancio ancora in essere presso l'ex Azienda è quella relativa alle imprese agro-zootecniche.

La permanenza di detta gestione è comunque strettamente connessa al protrarsi dell'attività di taluni Uffici periferici. Nel corso dell'esercizio 1979 sono stati trasmessi alla Corte 223 rendiconti, afferenti al periodo 1971-1977, il cui esame è tuttora in corso da parte del competente Ufficio (14).

## 3. — *Organizzazione dei servizi e personale.*

Nel decorso esercizio il progressivo trasferimento dei beni forestali alle Regioni o l'esaurimento di talune attività ha comportato

---

(12) Al riguardo si rammenta che sulle variazioni di bilancio si è potuto operare solo nel quarto trimestre dell'esercizio finanziario.

(13) Il dato riflette una situazione assai diversificata fra le varie poste del bilancio. Basta osservare che per due capitoli (824 e 871) la disponibilità si è esaurita, mentre per il capitolo 827 l'attività di gestione è stata addirittura nulla.

(14) Per gli 88 rendiconti pervenuti nel 1978 non è ancora intervenuta la dichiarazione di regolarità. Infatti sugli stessi sono state formulate osservazioni e si è in attesa che l'Amministrazione fornisca i richiesti chiarimenti.

un'ulteriore chiusura di uffici periferici, in aggiunta a quelli dichiarati cessati nel 1978 e di cui si è fatto cenno nella precedente relazione (15).

Si tratta degli Uffici di Como, Reggio Emilia, Corniolo (Forlì), Fabriano (Ancona), Arezzo, Bari e Rieti. Il ridimensionamento dell'attività dell'organo gestorio non è rimasto, peraltro, senza effetti, per quanto riguarda anche l'apparato organizzativo a livello centrale.

Infatti, con decreto del 15 dicembre 1979, si è provveduto a riorganizzare la struttura centrale dell'ex Azienda, riducendone i servizi da 14 a 6.

Appare utile ricordare che la soppressa A.S.F.D. non aveva proprio personale, ma operava avvalendosi dei dipendenti del Corpo forestale dello Stato.

Pertanto, contestualmente alla chiusura degli Uffici, il personale viene restituito all'Amministrazione di appartenenza.

Per il fatto che gran parte del personale, prevalentemente appartenente alle qualifiche di sottufficiale, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato, veniva posto a disposizione della soppressa Azienda con provvedimenti informali non risulta possibile indicare l'entità complessiva delle unità di personale in servizio presso la « gestione » (16).

#### 4. — Beni e servizi strumentali.

Com'è noto nel compendio immobiliare utilizzato dalla « gestione » prevalgono gli immobili adibiti ad uso di ufficio di proprietà dell'ex Azienda (140) rispetto a quelli locati (31).

L'onere per spese di manutenzione ha registrato un lieve aumento passando da 80,4 a 87,3 milioni.

Sono, invece, nettamente diminuiti i pagamenti per canoni di locazione, ammontati nel decorso esercizio a 16 milioni rispetto ai 34,9 milioni del 1978.

Si riscontra, poi, un ragguardevole incremento nel numero dei vani relativi agli alloggi di servizio, la cui consistenza è salita da 2.312 a 2.846.

Detta ascesa rispetto al 1978 è derivata dagli interventi straordinari attinenti a lavori di manutenzione e ristrutturazione di fabbricati, che in precedenza non erano stati presi in considerazione, ai fini che interessano, perché in concreto non utilizzati a causa del loro stato di degrado.

Ciò concorre a spiegare il forte aumento delle relative spese che sono più che raddoppiate rispetto all'esercizio precedente, passando da 370 ad oltre 750 milioni.

---

(15) Si veda la relazione per l'esercizio 1978, pag. 51.

(16) Si veda la relazione per l'esercizio 1978, pag. 51.

Quanto poi alla consistenza del parco automobilistico si nota una leggera flessione del numero complessivo degli automezzi a disposizione (705), determinata unicamente dalla diminuzione (circa il 9 per cento) dei motoveicoli (passati da 220 a 200).

Nonostante ciò, a causa della costante lievitazione dei prezzi, gli oneri relativi (spese di esercizio, spese di manutenzione, premi assicurativi) hanno registrato un assai sensibile incremento, passando da 285 ad oltre 472 milioni.

##### 5. — *Attività istituzionale.*

La « gestione » nello svolgimento dei compiti istituzionali deve mantenersi nei limiti indicati nella già citata deliberazione della Sezione di controllo n. 855.

Da ciò è derivata una contrazione della complessiva attività dell'ex Azienda, essendo ad essa inibita qualsiasi iniziativa che non abbia finalità meramente conservativa.

Si passano di seguito brevemente in rassegna le attività più rilevanti svolte da un organismo la cui capacità operativa è così fortemente condizionata.

a) *Vendita di materiale legnoso.* — Dalla vendita di materiale legnoso ricavato dalle foreste della « gestione », nonché da quella di Tarvisio, di cui, come si è già detto, l'ex Azienda ha l'amministrazione, sono stati rispettivamente introitati, utilizzando il sistema dell'asta pubblica, 405 e 188 milioni per un ammontare complessivo di 603 milioni il cui importo costituisce il 69,7 per cento delle entrate in parola.

A 180,9 milioni (20,9 per cento) e a 80,5 milioni (9,3 per cento) assommano gli incassi derivanti da contratti conclusi rispettivamente a seguito di licitazione privata e di trattativa privata.

b) *Concessione di beni forestali.* — A causa del ridimensionamento del patrimonio aziendale si è registrata una flessione dei proventi nel settore delle concessioni (terreni per campeggi, fabbricati costruiti da terzi che passeranno in proprietà pubblica alla scadenza delle relative convenzioni, ecc.).

Nel 1979 i versamenti sul competente capitolo 122 sono ammontati a 1,2 miliardi (1,4 miliardi nel 1978) con una diminuzione superiore al 14 per cento.

c) *Amministrazione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni ed altri enti.* — Dell'attività della « gestione » derivante dalle convenzioni con il Fondo per il culto e con l'ENEL e della relativa problematica si è riferito nelle considerazioni generali.

In questa sede è da aggiungere che il 31 dicembre 1978 è cessata la convenzione (stipulata in data 22 maggio 1970) per l'ammi-

nistrazione dei beni silvo-pastorali di alcuni Comuni in provincia di Catanzaro, nonché l'analoga convenzione riguardante il complesso silvo-pastorale del Comune di Scanno (L'Aquila).

d) *Aziende pilota a carattere agro-zootecnico e silvo-pastorale.* — Occorre innanzitutto evidenziare che la dotazione del capitolo 530 - 7,7 miliardi (17) - si è rivelata eccessiva, tenuto conto che, non essendo più ammissibile la costituzione di nuove unità aziendali, su di esso gravano soltanto gli oneri inerenti all'esercizio delle aziende pilota.

Tale notazione trova riscontro nello scarso tasso di utilizzo dell'indicato stanziamento, che per circa 6,3 miliardi si è tradotto in residui di stanziamento.

Nel corso dell'esercizio sono pervenuti alla Corte atti per un importo complessivo di 597,5 milioni, relativi al completamento di aziende preesistenti (201,2 milioni), all'acquisto di ulteriori macchinari (159,7 milioni), agli oneri derivanti dall'approvazione di una perizia di variante (236,6 milioni).

Inferiori all'esercizio precedente sono state le spese riguardanti i compensi per revisione prezzi (22,4 milioni) che gravano sul capitolo 829.

e) *Parchi naturali.* — Dei problemi derivanti dal ritardo nella emanazione della legge-quadro prevista dall'articolo 83, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, si è fatto cenno nella parte generale.

Per quanto riguarda i tre parchi nazionali le cui spese di funzionamento gravano sul bilancio della gestione, elevato continua a mantenersi l'utilizzo degli stanziamenti previsti dai capitoli 134 e 135 per il Circeo (18) e lo Stelvio (rispettivamente 91,30 per cento e 92,20 per cento).

Per il parco della Calabria (19) si registra, invece, un significativo incremento nel tasso di impiego della dotazione del capitolo 148 (88,6 per cento rispetto a poco meno del 60 per cento dell'esercizio precedente).

Come si è riferito nella precedente relazione (20) per la tutela e la valorizzazione dei tre parchi nazionali sopraindicati, per la tutela e la valorizzazione dei parchi nazionali in via di costituzione, riserve naturali, nonché per la tutela dell'ambiente in generale furono

---

(17) Va precisato, per altro, che lo stanziamento iniziale era di 1.300 milioni.

(18) Con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1979 il territorio del Parco nazionale del Circeo è stato esteso all'isola di Zannone ed agli scogli ed isolotti circostanti, compresi entro 200 metri dalla riva.

(19) Nel corso dell'esercizio si è provveduto alla determinazione dei confini del Parco con un provvedimento riprodotto a seguito delle osservazioni della Corte.

(20) Si veda la relazione per l'esercizio finanziario 1978, pag. 55.

istituiti nell'esercizio 1978, ai sensi dell'articolo 17 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, quattro capitoli di bilancio (533, 534, 535, 536) i cui stanziamenti sono rimasti integralmente inutilizzati.

La complessiva disponibilità di 1.300 milioni è stata, pertanto, trasferita, nel decorso esercizio, su altrettanti capitoli aggiunti (831, 832, 833, 834).

Al riguardo è da dire che, mentre nessun provvedimento è ancora pervenuto alla Corte, risulta un coefficiente medio di smaltimento di tali residui pari all'82 per cento, essendo stati effettuati pagamenti per un importo di 1.072 milioni.

A causa della loro tardiva istituzione nessuna notazione è possibile in ordine ai capitoli 516, 517, 518, 519, 520 (tutti afferenti alla materia dei parchi e delle riserve naturali).

#### CAPITOLO IV

### AZIENDA DI STATO PER GLI INTERVENTI SUL MERCATO AGRICOLO

#### 1. — *Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione.*

Anche il 1979 ha lasciato irrisolti i problemi di ristrutturazione e di potenziamento dell'A.I.M.A. da lungo tempo discussi nella prospettiva di una riforma legislativa dell'Azienda.

Su tali problemi, a distanza di pochi anni dalla costituzione dell'organismo di intervento ed alla luce delle sue prime concrete esperienze di funzionamento già la Corte ebbe a richiamare l'attenzione del Parlamento (1), sottolineando l'esigenza di un riesame degli aspetti organizzativi che fin d'allora ponevano limiti al normale svolgimento dei compiti di istituto.

In effetti l'A.I.M.A., istituita con la legge 13 maggio 1966, n. 303, principalmente per curare gli interventi nel settore della commercializzazione dei cereali (in precedenza svolti dalla Federconsorzi col sistema degli ammassi obbligatori e per contingente), risente dell'attribuzione originaria che, secondo il disegno costitutivo, doveva esplicarsi a livello di centro di coordinamento e di controllo dei servizi di commercializzazione, i quali, di regola, dovevano essere affidati a cooperative, consorzi e loro organizzazioni.

Apparve funzionale a tale concezione non dotare l'Azienda di un proprio organico e di stabili articolazioni periferiche, ma conferire alla stessa personalità giuridica, autonomia di gestione e bilancio autonomo. Il modulo prescelto non ha però realizzato la finalità

---

(1) Si veda la relazione al Parlamento (Senato) per l'esercizio finanziario 1968, pag. 165. In proposito è da rilevare che le relazioni annuali della Corte, essendo il bilancio dell'Azienda presentato come « annesso » e non soggetto, pertanto, a giudizio di parificazione, vengono inviate al Parlamento ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione. Permangono, d'altra parte, sull'attività dell'Azienda le lacune informative derivanti dalla scarsa tempestività con la quale il Ministro dell'agricoltura presenta al Parlamento la relazione prevista dall'articolo 23 della legge istitutiva dell'AIMA.

perseguita dalla legge in quanto in Italia mancava una efficiente, estesa e capillare organizzazione cooperativa e di produttori, per cui la stessa Federconsorzi a tutt'oggi copre, a mezzo di convenzioni con l'Azienda, il 98 per cento del settore delle commercializzazioni.

Inoltre, tale modulo è stato subito posto in crisi dalla diversificazione e dall'ampliamento dell'area degli interventi che, nelle procedure di erogazione e di controllo interno, richiedevano apparati operativi più articolati.

Si è reso, pertanto, necessario il ricorso alla utilizzazione di uffici dell'amministrazione statale, di quelli regionali e di enti pubblici senza un disegno organico e sotto la spinta di motivazioni contingenti e spesso di urgenza.

Neanche l'altro intento del legislatore, quello cioè di assicurare all'A.I.M.A. la massima agilità operativa in rapporto ai particolari compiti affidatili, può dirsi pienamente realizzato. Ciò perché, nel mentre si conferiva all'Azienda autonomia di bilancio, la si sottoponeva alle norme di contabilità dello Stato che ne appesantiscono la gestione e che presentano qualche elemento di incompatibilità con le procedure contabili comunitarie (2).

Di una necessità di potenziamento e di ristrutturazione, anche in relazione alle sopravvenute realtà regionali, in sede politica vi è diffusa consapevolezza (3) e nel 1979 una tale esigenza ha trovato esplicita enunciazione anche a livello normativo (4).

Senza assumere posizione in ordine alle proposte di riforma presentate - che vanno dalla radicale trasformazione della esistente struttura ad un potenziamento ed adeguamento della medesima - vanno tuttavia sottolineate le ripercussioni negative che derivano dal continuo annuncio di una riforma che non si riesce ad avviare. Infatti una indefinita aspettativa di ristrutturazione nuoce all'Azienda e ne aggrava le difficoltà, costituendo motivo di incertezza operativa e bloccando ogni iniziativa che sul piano interno - attraverso una più razionale utilizzazione degli strumenti contabili ed amministrativi a disposizione - potrebbe essere opportunamente assunta.

---

(2) In proposito va ricordato che nella relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esercizio finanziario 1978 (*Gazzetta Ufficiale* CEE 31 dicembre 1979 C 326 pag. 19) si segnalava una anomalia nella utilizzazione dei fondi comunitari da parte dei diversi Stati membri. Ciò in particolare per la Francia e per l'Italia. Per il nostro Stato a fronte di un tasso medio mensile d'impiego in corso di esercizio pari al 40 per cento nel 1978 (30 per cento nel 1977), vi è stato un utilizzo finale del 101,10 per cento (76,8 nel 1977).

(3) Si rammentano nella VII legislatura il disegno di legge di iniziativa governativa per il riordinamento dell'AIMA n. 282 - presentato il 26 ottobre 1976 - e le proposte di iniziativa parlamentare n. 317 e n. 339.

Nell'attuale legislatura allo stesso scopo sono state presentate alla Camera tre proposte di legge (n. 940, 967 e n. 1396) da varie parti politiche. Analoga iniziativa parlamentare è stata assunta al Senato con la presentazione della proposta di legge n. 476.

(4) Nel decreto-legge 26 maggio 1979, n. 160, recante disposizioni per l'aiuto al consumo dell'olio di oliva è espressamente stabilita la validità del regime di aiuto « ... fino a che non sarà provveduto al riordinamento dell'AIMA ».

Quello che non può, comunque, mancarsi di rilevare è che - pur con le carenze ed i limiti suaccennati, del resto puntualmente evidenziati dalla Corte nelle sue relazioni annuali (5) - l'Azienda ha fatto fronte ad un volume crescente di interventi della più svariata tipologia. Come viene più dettagliatamente esposto nell'apposito paragrafo dedicato all'attività istituzionale, in aggiunta ai vecchi interventi, l'A.I.M.A. nel 1979 ha esteso la sua attività alle azioni di promozione, pubblicità e ricerca nel settore dei prodotti lattiero-caseari, alla concessione di aiuti per taluni prodotti trasformati a base di ortofrutticoli, all'ammasso privato di formaggio provolone e pecorino, al rinnovo dell'ammasso delle carni suine.

Correlativamente è notevolmente aumentato il volume dei pagamenti che hanno raggiunto il « tetto » di circa 1.487 miliardi nel 1979, anno in cui, peraltro, si è verificata una significativa riduzione del personale in forza all'Azienda.

Connesso all'espansione dei compiti d'intervento, in presenza delle notevoli carenze strutturali, è il crescente ricorso all'utilizzazione di apporti esterni, da cui deriva, come viene successivamente esposto, un aggravio delle spese a carico del bilancio di funzionamento.

Comunque, ai risultati raggiunti sul piano quantitativo non può ritenersi estranea una migliorata capacità di azione dell'Azienda, in virtù del patrimonio di competenza e di conoscenza tecniche nei settori di applicazione della complessa materia degli aiuti comunitari.

Occorre, peraltro, sottolineare che taluni dei più significativi ritardi nella corresponsione di aiuti comunitari, più che a deficienze aziendali, vanno prevalentemente imputati alle modalità e alle procedure di erogazione.

Basti accennare, in particolare, all'aiuto alla produzione dell'olio di oliva, per il quale la regolamentazione comunitaria ha modificato le modalità di intervento associando, fra l'altro, ai lavori istruttori le Associazioni dei produttori olivicoli. Tale modifica, come si riferisce più ampiamente in seguito, ha drasticamente ridotto i tempi di erogazione delle provvidenze.

È certo, però, che nell'attuale situazione l'Azienda non è in grado di far fronte direttamente a nuove incombenze.

La vicenda ORNACOL (6) è emblematica del limite di ulteriore praticabilità delle strutture aziendali.

---

(5) Si veda, da ultimo, la relazione al Parlamento per l'esercizio 1978, volume II, pagine 56 e 57.

(6) Il regolamento CEE n. 1562 del 1978, in ragione delle difficoltà che l'attuazione di un idoneo regime di controllo e di pagamento dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva avrebbe potuto incontrare in Italia, per via delle deficienze strutturali dell'organismo di intervento, aveva previsto la possibilità di demandare la gestione di tale aiuto ad un organismo interprofessionale a carico del quale avrebbero inciso le spese relative. Non avendo ritenuto il Parlamento di convertire in legge il decreto-legge istitutivo di tale organismo (ORNACOL), l'Azienda, chiamata ad attuare direttamente tali interventi, ha dovuto far ricorso, per le accennate difficoltà organizzative, ad organismi professionali rappresentativi di settore per l'espletamento di taluni complessi adempimenti tecnico-contabili relativi alla fase istruttoria e agli Uffici della repressione frodi del Ministero dell'agricoltura per l'attività di



Per quanto riguarda gli aspetti di carattere finanziario, appare rilevante l'ulteriore espansione del volume complessivo della spesa dell'Azienda che, per le ragioni innanzi evidenziate, è ammontata nel 1979 all'indicata somma di 1.487,2 miliardi, con un incremento del 44,55 per cento rispetto al 1978 (1.028,8 miliardi). Anche nel bilancio di funzionamento si è manifestato un significativo incremento della spesa, passata da 8,2 miliardi a poco più di 10 miliardi (+ 22 per cento circa).

Come si può rilevare dalla unita tabella n. 1 dal 1972, primo anno di applicazione della normativa finanziaria introdotta dalla legge 31 marzo 1971, n. 144, l'aumento percentuale degli oneri gravanti sul bilancio di funzionamento è stato di oltre il 555 per cento, nettamente superiore al pur cospicuo incremento (360 per cento) verificatosi nel bilancio di cassa (cosiddetta « gestione finanziaria »).

Alla base di tale differenziato tasso di incremento si pone il fatto che l'Azienda, come si è in precedenza rilevato, per il complesso delle attività istruttorie e di controllo delle provvidenze che eroga (accertamento qualitativo e quantitativo dei prodotti che acquisisce; servizio di controllo in applicazione delle norme comunitarie sulla qualità dei prodotti ortofrutticoli; servizio delle integrazioni di prezzo; servizio di emissione e spedizione degli assegni circolari, eccetera) deve avvalersi di una serie di enti ed organismi (Regioni, enti di sviluppo, associazioni nazionali di categorie interessate, istituti bancari, ecc.) ai quali, in esecuzione di apposite convenzioni, riconosce un compenso per le attività svolte.

La somma erogata per detti oneri nel 1979 ha superato gli 8,8 miliardi, incidendo per circa l'88 per cento sulle spese del bilancio di funzionamento (7).

## 2. — *Organizzazione dei servizi e personale.*

a) *Organizzazione dei servizi.* — L'organizzazione dei servizi dell'A.I.M.A. non è stata direttamente interessata, come è noto, dalla attuazione del decentramento regionale previsto dalla legge 22 luglio 1975, n. 382, e dai conseguenti decreti legislativi.

---

controllo. A parte il ritardo con il quale ha avuto inizio tale regime di aiuto, l'onere complessivo che l'Azienda, e per essa, lo Stato italiano dovrà sostenere per il pagamento dei compensi relativi alle attività suindicate ammonta presumibilmente a circa 800 milioni. Vedasi, comunque, quanto sull'intera vicenda viene più ampiamente riferito nel paragrafo dell'« attività istituzionale ».

(7) L'andamento della spesa del bilancio di funzionamento si presenta, sostanzialmente, con la stessa caratteristica di costante progressività che si riscontra nel bilancio di cassa.

Infatti l'eccezionale incremento della spesa del bilancio di funzionamento per l'esercizio 1976 — che è dato rilevare nella tabella 1 — assume valore meramente figurativo, in quanto, tra le spese erogate, risulta anche il versamento al Tesoro, a carico del capitolo 152, della somma di 4.468 milioni non utilizzata dall'Azienda. I fondi non impiegati, in ragione dell'autonomia di bilancio di cui gode l'A.I.M.A., non si traducono infatti in economia.

Tab. 1  
ANDAMENTO DELLA SPESA DEL BILANCIO DI  
FUNZIONAMENTO E DEL BILANCIO DI CASSA  
(GESTIONE FINANZIARIA) NEL PERIODO 1972-1979



Non sono tuttavia mancati effetti indotti dalla citata normativa.

Ci si riferisce, in particolare, al trasferimento alle regioni a statuto ordinario degli Ispettorati provinciali dell'alimentazione (I.P.A.L.), organi periferici del Ministero dell'agricoltura, dei quali l'Azienda si avvaleva per lo svolgimento di compiti istruttori e di controllo in vari settori di intervento (articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 144) (8).

Si realizzava, in tal modo, una ipotesi di dipendenza funzionale che non presentava eccessivi inconvenienti né sul piano operativo né su quello finanziario.

In pratica l'Azienda si limitava a corrispondere ai dipendenti dei predetti ispettorati alcuni compensi, nonché, quando ne ricorrevano i presupposti, l'indennità di missione.

L'intervenuto trasferimento degli I.P.A.L. comporta ora la necessità di procedere alla stipula di apposite convenzioni con le Regioni per regolare lo svolgimento delle stesse attività e per determinare i relativi oneri finanziari.

Ne deriva la fine di ogni raccordo diretto tra l'Azienda e gli uffici operativi, mentre assume carattere necessario il ruolo di intermediazione burocratica delle Regioni.

Tale modulo organizzatorio, segnatamente nei casi in cui occorre far fronte a nuovi interventi, può accentuare la già scarsa tempestività che, nel complesso, caratterizza l'attività di erogazione di molte provvidenze e può rendere più difficoltosi i relativi controlli.

È da dire poi che le risultanze emerse nella parte generale in ordine al progressivo accentuato incremento delle spese riguardanti i compensi erogati sul bilancio di funzionamento a tutti gli enti convenzionati, nonché il prevedibile ulteriore accrescimento di tali costi, pongono ormai l'esigenza di valutare, in termini istituzionali, finanziari ed operativi, un diverso, più idoneo, raccordo fra attività centrale e attività periferica nello svolgimento delle funzioni affidate all'A.I.M.A. (istituzione di uffici periferici dell'Azienda, delega delle funzioni alle Regioni, ecc.).

Per quel che attiene ad altri profili organizzativi, assume rilievo, per quanto riguarda le attribuzioni degli undici dirigenti distaccati dal Ministero dell'agricoltura, la mancata attuazione del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1972, n. 748. Ad avviso della Corte, tale problema potrebbe trovare soluzione, tenuto conto della peculiare struttura dell'A.I.M.A. in sede di regolamento per l'ordinamento ed il funzionamento dei servizi che l'Azienda non ha ancora provveduto ad emanare.

Si rammenta, infine, che, come già riferito nella precedente relazione, dall'ottobre 1978 l'Azienda ha iniziato la pubblicazione di

---

(8) A sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, erano già stati trasferiti alle Regioni a statuto ordinario gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura che la stessa attività svolgevano in favore dell'Azienda.

un notiziario mensile *A.I.M.A.* - notizie avente la finalità di informare la pubblica opinione sulla propria attività istituzionale (9).

b) *Personale.* — Com'è noto, l'A.I.M.A. non ha una propria dotazione organica di personale, ma si avvale, per lo svolgimento dei compiti istituzionali, di personale distaccato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai sensi della legge istitutiva, nonché di unità di personale di enti pubblici operanti nel settore dell'agricoltura in posizione di comando, in base al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1974, n. 727.

Presso la Sezione specializzata tabacchi prestano servizio, in base al decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870, dipendenti della Amministrazione dei monopoli di Stato.

Nel 1979 si è verificata una ulteriore diminuzione di personale in forza all'Azienda. La flessione ha riguardato, in particolare, i distaccati del Ministero i quali sono diminuiti di 25 unità rispetto all'anno precedente (passando da 173 a 148); un leggero calo si è registrato anche per i dipendenti dei monopoli (scesi da 117 a 111). Un aumento di poco conto si è avuto, invece, nel personale comandato degli enti pubblici (salito da 36 a 40 unità).

Al 31 dicembre 1979 prestavano, pertanto, la propria opera presso l'Azienda 299 dipendenti, a fronte dei 326 dell'anno precedente, per cui la consistenza complessiva del personale ha subito una diminuzione superiore all'8 per cento.

La mancata soluzione del ricordato problema delle articolazioni periferiche ha comportato il ricorso piuttosto generalizzato all'invio in missione del personale, per l'esigenza di accertamenti diretti nelle aree di intervento dell'Azienda, esigenza particolarmente avvertita nel settore delle commercializzazioni (10). Ciò nonostante, resta carente (11) l'attività ispettiva dell'Azienda, in ragione della scarsa disponibilità di personale, nemmeno sufficiente per lo svolgimento degli altri compiti istituzionali.

Per quanto riguarda le prestazioni di lavoro straordinario è da far presente che, adeguandosi alle osservazioni della Corte, l'Azienda applica la normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 1977 ed alla legge 22 luglio 1978, n. 385. Conseguentemente è stato determinato un contingente massimo (181 unità) del personale in servizio presso l'A.I.M.A. autorizzato a prestare lavoro straordinario entro il limite annuo di spesa di 140 ore *pro capite*. Il limite individuale è stato fissato a 180 ore per i dirigenti e a 240 ore per il rimanente personale (12).

---

(9) A tale scopo nel 1979 è stata pagata all'Istituto di tecnica e propaganda agraria che cura la pubblicazione la somma di 25 milioni circa.

(10) Il relativo onere complessivo sul capitolo 103 del bilancio di funzionamento è stato di 48,3 milioni.

(11) Tale giudizio trae spunto dai dati in proposito forniti dall'Azienda.

(12) Per un contingente di 20 unità operanti in particolari servizi dell'Azienda (Segreteria, affari generali, eccetera) ed in connessione con indilazionabili esigenze di servizio, l'AIMA è stata autorizzata a far effettuare (limitatamente a 10 mesi anche discontinui dell'esercizio) prestazioni straordinarie nel limite mensile di spesa di 25 ore ed individuale di 30 ore.

### 3. — *Attività istituzionale.*

Come già accennato nella parte generale, l'area di intervento in taluni settori merceologici in cui l'Azienda opera ha subito un ampliamento per effetto di nuovi regolamenti comunitari.

In proposito si citano l'estensione del regime di aiuto anche al consumo dell'olio di oliva, gli aiuti all'ammasso privato del formaggio provolone e pecorino romano e le misure speciali per piselli, fave e favette.

Inoltre significative innovazioni sono state introdotte, a livello di normativa sia comunitaria sia aziendale, alle procedure di liquidazione in alcuni settori di intervento.

In ordine al proliferare dei regolamenti comunitari si pone, ormai, indifferibile l'esigenza di un loro opportuno coordinamento, al fine di consentire una più celere azione dell'organismo di intervento, troppo spesso appesantita da difficoltà di interpretazione e di applicazione della normativa comunitaria.

Si ritiene utile premettere alla trattazione dei principali settori di intervento l'unita tabella n. 2 recante per ognuno di essi l'incidenza percentuale sulla spesa erogata nell'esercizio a carico della gestione finanziaria.

#### a) *Interventi nel settore dei cereali.*

##### 1) *Commercializzazione.*

Nel quadro dell'attività istituzionale di regolazione del mercato interno, l'Azienda provvede all'acquisto, conservazione e vendita dei prodotti a mezzo di assuntori, in base all'articolo 10 della legge istitutiva (13), e regola i rapporti relativi alla gestione del servizio a mezzo di appositi contratti (14).

La disciplina dei rapporti contrattuali ha sempre ruotato sull'obbligo imposto all'assuntore di finanziare direttamente gli acquisti, salvo a recuperare gli esborsi con il ricavato delle vendite; di qui il riconoscimento agli assuntori di un costo di finanziamento ragguagliato al « prime rate » ed aggravato da interessi calcolati al medesimo tasso (15). Ad avviso della Corte tale sistema caricava

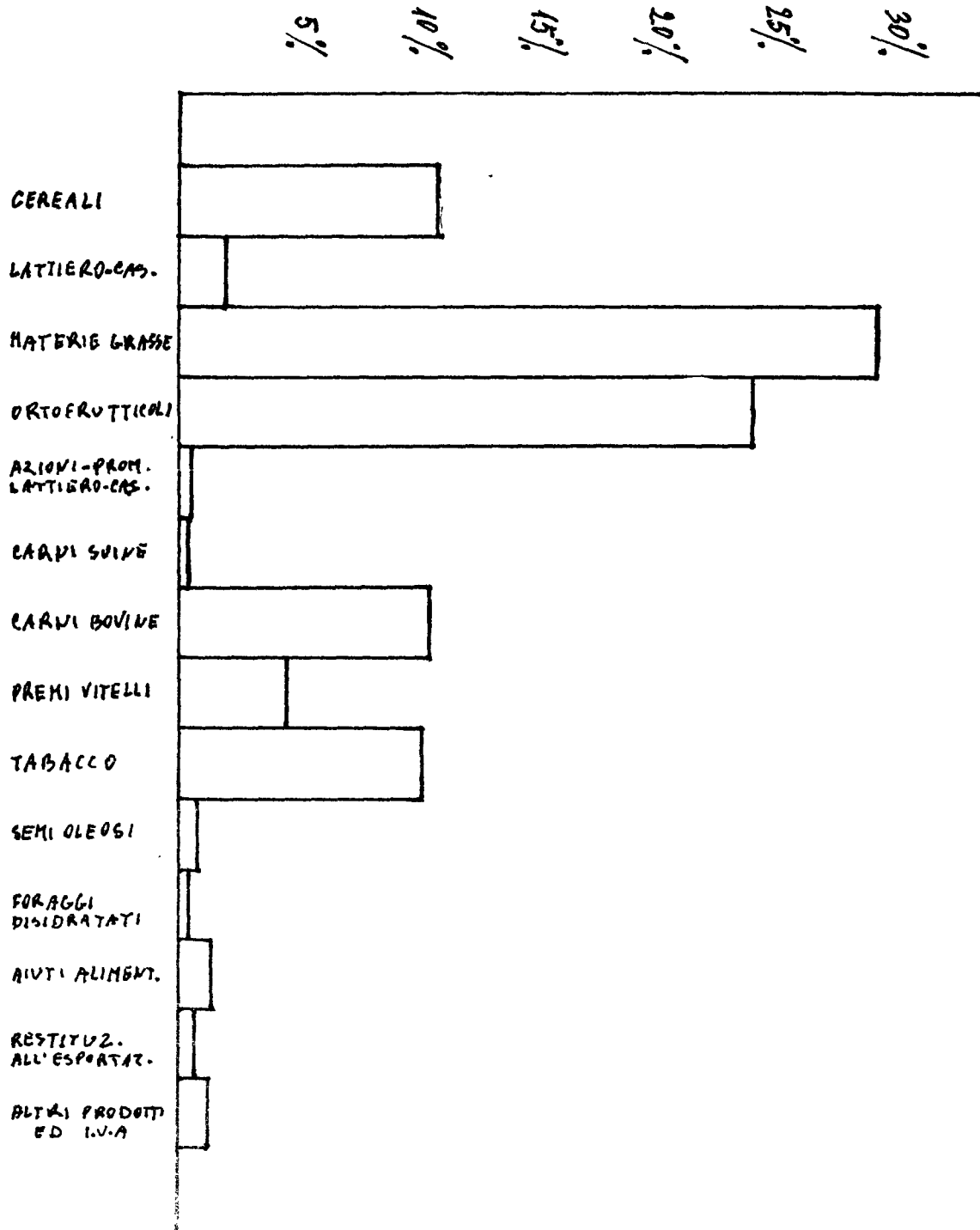
---

(13) La perdurante mancata istituzione degli albi degli assuntori, prevista dall'articolo in questione, priva l'Azienda di un utile strumento di conoscenza delle condizioni di offerta del mercato imprenditoriale e si riflette negativamente sulla sua attività contrattuale.

(14) Il meccanismo descritto riguarda, oltre che il settore di cui trattasi, anche quelli dell'olio di oliva e della carne.

(15) Tale schema non solo ha caricato l'Azienda di eccessivi oneri, ma ha anche comportato il ricorso sistematico alla trattativa privata nella scelta degli assuntori, che dovevano dimostrare di possedere la necessaria capacità finanziaria.

Tab. 2  
INCIDENZA PERCENTUALE DEI VARI SETTORI  
DI INTERVENTO SULLA SPESA DELLA GESTIONE  
FINANZIARIA.



l'Azienda di oneri particolarmente gravosi, soprattutto negli ultimi anni, per effetto della enorme lievitazione del costo del denaro da rimborsare per convenzione agli assuntori (16) e per il previsto pagamento degli interessi (17). Da una valutazione complessiva delle risultanze di gestione, da cui emergeva la crescente espansione di tali oneri, la Corte, a mezzo del Consigliere delegato al controllo che, come è noto, assiste alle adunanze consiliari, ha sollecitato l'Amministrazione ad apportare incisive modificazioni alle nuove convenzioni di commercializzazione. Recependo tali sollecitazioni, l'Azienda ha arrecato notevoli modifiche ai settori « cereali » ed « olio » (si è previsto un rimborso bimestrale delle somme anticipate dagli assuntori per gli acquisti, senza attendere il ricavato delle vendite, causa principale del lievitare del costo del finanziamento e della conseguente spesa relativa al pagamento degli interessi). Per il settore « carni » le modifiche, in ragione di una diversa struttura di mercato, sono ancora più sostanziali, dal momento che le somme per gli acquisti vengono anticipate dall'Azienda all'ente assuntore.

*Commercializzazione vecchie campagne (1964-65 e 1965-66).*

Per la definizione dei compensi relativi alle operazioni svolte dagli enti assuntori nelle indicate campagne non è ancora pervenuto alcun atto al competente Ufficio della Corte (18).

*Operazioni esecutive e di intervento.*

La Federconsorzi svolge quasi in esclusiva il servizio di commercializzazione dei cereali, in nome e per conto dell'Azienda, comprendo l'area degli interventi ordinari e straordinari per il 98 per cento circa (19).

Nel 1979 a detto assuntore, per il complesso delle relative attività esplicate (riguardanti la gestione comunitaria di intervento, nonché la gestione dell'acquisto del frumento tenero e duro sul mercato nazionale o estero per conto dello Stato) è stata erogata la somma di oltre 45 miliardi.

---

(16) Basta qui evidenziare, per comprendere l'aggravio degli oneri finanziari che ne derivava per l'Azienda, che dal 4 ottobre 1976 al 30 giugno 1977 fu convenuto con la Federconsorzi il tasso del 23,10 per cento.

(17) Da corrispondere anche nel caso di ritardi imputabili alle procedure di erogazione della spesa che, per l'Azienda, sono quelle dello Stato, e quindi non perfettamente compatibili con una simile struttura contrattuale.

(18) In relazione alla particolare complessità della materia ed alle possibili implicazioni contenziose della stessa, il Consiglio di amministrazione dell'AIMA nella seduta del 24 gennaio 1979 ha invitato l'Azienda a sottoporre la questione all'Avvocatura generale dello Stato.

(19) Il residuo 2 per cento viene soddisfatto da assuntori minori (Cooperativa S. Carlo, Siciliana cooperativa agricola, Antica Schera, SICEI, CEMCA, Silos granari del Candiano, Viglienzona Adriatica, Docks Cereali, Consorzio Cooperativa produttori agricoltura, Comacer).

Al riguardo va osservato che la parte più rilevante degli esborsi dell'esercizio si riferisce agli oneri di prosecuzione della gestione dei prodotti - conferiti all'ammasso negli anni precedenti o trasferiti da paesi comunitari ed extra comunitari - non esitati al termine della campagna. Per tali giacenze le convenzioni di commercializzazione prevedono, per ragioni di continuità, la prosecuzione della gestione a cura dello stesso assuntore. Senonché nessun rapporto contrattuale relativo alle ordinarie campagne di ammasso risulta definito per effetto del particolare meccanismo del calcolo degli interessi previsto nelle convenzioni; il che è causa dell'aggravarsi della esposizione finanziaria dell'Azienda per oneri passivi di finanziamento. Un concreto miglioramento della situazione dovrebbe derivare dalle indicate modifiche introdotte alle convenzioni di commercializzazione.

2) *Integrazione di prezzo per il grano duro.*

Analogamente a quanto avvenuto nella precedente campagna è stato corrisposto anche nel 1979 l'aiuto (20) alla produzione del grano duro per determinate Regioni in conformità della vigente normativa comunitaria.

È da sottolineare ancora una volta che in tale settore si registrano notevoli ritardi nella corresponsione dei pagamenti (21).

b) *Aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo.* — L'importo complessivo di tali aiuti che, in base alla vigente normativa, gravano sul bilancio comunitario e, parzialmente, sui fondi nazionali è ammontato nel 1979, ad oltre 28,6 miliardi. Di esso 13,7 miliardi si riferiscono ad aiuti nazionali a fronte dei quali la Comunità ha rimborsato, a titolo di restituzione all'esportazione, la somma di 5,9 miliardi, restando a carico dell'Italia un saldo negativo di circa 7,8 miliardi.

c) *Interventi nel settore dei grassi.*

1) *Commercializzazione olio di oliva.*

Nel corso dell'esercizio è stata corrisposta alla Federconsorzi, che anche in questo settore è il principale assuntore del servizio di commercializzazione, la somma di circa 20,9 miliardi per le campagne che vanno dal 1975-76 al 1978-79.

---

(20) Fissato con decreto ministeriale 27 luglio 1979, in lire 81.086 per ettaro.

(21) Taluni dei quali, anche se di scarsa entità, hanno riguardato l'ormai remota campagna 1971.



A favore di assuntori minori è stata pagata la somma complessiva di oltre 2,2 miliardi (22).

In ordine agli aspetti finanziari delle relative convenzioni si fa rinvio alle dettagliate notazioni svolte per il settore dei cereali.

È solo da osservare che mentre i rapporti contrattuali con gli assuntori minori, relativi alle campagne dal 1967-68 (primo anno di interventi) al 1970-71, sono stati definitivamente chiusi, per quanto riguarda la Federconsorzi restano ancora da pagare gli interessi di finanziamento.

Detti interessi continuano a maturare dalla data di chiusura dei conti fino al giorno dell'effettivo pagamento.

### 2) Aiuti alla produzione.

A partire dalla campagna di commercializzazione 1978-79 la normativa comunitaria ha apportato a tale sistema radicali innovazioni intese a ridurre i tempi eccessivamente lunghi (oltre il biennio) richiesti dalla precedente procedura di spesa. Per la corresponsione dell'aiuto si distingue tra produttori associati (23) e produttori singoli. Per i primi è commisurato alla quantità di olio prodotto ed in loro favore l'organismo associativo è abilitato a presentare un'unica domanda. Agli associati è concessa un'anticipazione del 70 per cento (24). La corresponsione del saldo dovrà poi avvenire sulla base della determinazione definitiva dei competenti ispettorati. Ai produttori singoli l'aiuto viene, invece, corrisposto in forma forfettaria sulla base delle rese indicative fissate dalla CEE.

La nuova regolamentazione ha prodotto immediati positivi risultati. Per la campagna 1978-79 risulta erogata a favore delle associazioni, a titolo di anticipo del 70 per cento, una somma di oltre 83,5 miliardi, mentre nessun pagamento risulta effettuato per detta campagna a favore dei produttori singoli per i quali vige, sostanzialmente, la precedente procedura di spesa.

### 3) Aiuti al consumo.

Il Regolamento CEE 1562/78 ha introdotto l'aiuto al consumo dell'olio d'oliva (lire 29.944 al quintale) per garantirne la vendita a prezzi concorrenziali rispetto a quelli degli oli di semi.

---

(22) Si tratta della Centrale oleifici cooperative (lire 1.916 milioni), del Consorzio oleario sardo (lire 162 milioni), dell'Agri sud (lire 113 milioni) e dell'UN.OL.COOP. (lire 33 milioni).

(23) Vi sono quattro associazioni riconosciute con decreto del Ministro per l'agricoltura in data 29 gennaio 1979. Si tratta di UNAPROL, CNO, AIPO, UNASCO.

(24) In attuazione di tale nuovo sistema è stata stipulata con le associazioni apposita convenzione per la disciplina del servizio istruttorio loro demandato. Essendosi rilevato, in sede di riscontro dei primi titoli di spesa, che le associazioni si avvalevano della facoltà loro concessa dall'articolo 2 del Regolamento CEE 2377/79 di trattenere il 2 per cento dell'aiuto ad esse versato, la Corte ha sollecitato l'Amministrazione a riesaminare la congruità del corrispettivo — previsto nelle convenzioni — di lire 2.500 a pratica che grava sul bilancio di funzionamento dell'Azienda.

L'articolo 11 del citato regolamento ha previsto la possibilità di incaricare un organismo interprofessionale - controllato dallo Stato membro - per gestire tale regime di aiuto, autorizzandolo a riscuotere dai beneficiari un contributo destinato a coprire le spese di gestione. Al riguardo sono note le vicende che hanno portato alla decadenza di due decreti-legge (n. 90 del 29 marzo 1979 e n. 160 del 26 maggio 1979) recanti attuazione della richiamata disciplina comunitaria.

In esecuzione del secondo decreto-legge era stata stipulata con l'ORNACOL (organismo nazionale per la gestione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva, costituito dalle organizzazioni dei produttori agricoli, degli industriali e dei commercianti oleari maggiormente rappresentativi) la prevista convenzione diretta a disciplinare le modalità di svolgimento del servizio.

In ragione poi del fatto che la campagna olearia era iniziata fin dall'aprile, venivano disposti a favore del citato organismo accreditamenti per l'ammontare di circa 27 miliardi. La mancata conversione di tale decreto ha comportato l'emanazione della legge 3 agosto 1979, n. 424, per disciplinare « gli atti compiuti ed i provvedimenti adottati » in forza della disciplina d'urgenza. Si è, altresì, stabilito che l'A.I.M.A. provvede direttamente alla gestione del servizio e si è prevista la nomina di un Commissario straordinario presso l'ORNACOL per la presentazione dei rendiconti relativi alle spese sostenute e alle somme erogate per l'aiuto al consumo.

Senonché tali rendiconti non risultano ancora pervenuti alla Corte, nonostante che l'articolo 2 della citata legge n. 424 ne prevedesse la presentazione all'A.I.M.A. entro un mese dalla nomina del Commissario liquidatore (disposta con decreto ministeriale 11 settembre 1979).

L'Azienda, tuttavia, per l'espletamento dei relativi complessi adempimenti istruttori, stipulava con l'Associazione italiana industria olearia (ASSITOL), con la Federazione nazionale commercio oleario (FEROLIO) e con il Consorzio nazionale olivicoltori (CNO) appositi contratti, poi annullati e ristipulati limitatamente all'incarico per la compilazione delle note riepilogative delle domande di aiuto (25).

Per le complesse vicende sopra descritte si è potuta erogare nell'esercizio la somma di soli 3,2 miliardi.

#### 4) *Olio tunisino.*

Il contratto stipulato dall'A.I.M.A. nel 1976 per la conservazione e il deposito « a stato estero » dell'olio tunisino è stato ulteriormente prorogato anche per il 1979, con una rivalutazione del compenso di

---

(25) Il Consigliere delegato al controllo ha ritenuto di formulare esplicita riserva nella seduta consiliare del 25 ottobre 1979 in ordine all'adottato criterio di determinazione del corrispettivo (lire 5 al litro), nel presupposto che l'onere complessivo di tale operazione veniva così a gravare sul bilancio di funzionamento dell'Azienda e non più sui beneficiari.

conservazione e di riconsegna. Ad oggi il costo complessivo della operazione di acquisto di 20.000 tonnellate di olio tunisino - autorizzata, come è noto, con la legge 29 aprile 1976, n. 196 - ammonta a 30,6 miliardi, di cui oltre 2,3 per spese di conservazione. Tenuto conto dei ricavi finora conseguiti dalla vendita, pari a 9,5 miliardi, si ha attualmente un saldo negativo di oltre 21,1 miliardi, che difficilmente potrà essere recuperato con la vendita del prodotto residuo giacente, che ammonta a circa 8.600 tonnellate.

5) *Schedario olivicolo.*

Nessun pagamento risulta effettuato nell'anno per spese relative allo schedario. Va segnalato, comunque, che con Regolamenti CEE 1974 e 2776 del 1979 sono state emanate disposizioni integrative ed attuative per l'istituzione di tale schedario.

d) *Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli.* — Le erogazioni in tale settore nell'anno 1979 sono complessivamente ammontate a 301,8 miliardi (pari al 20 per cento circa della spesa globale sostenuta dall'Azienda) rispetto ai 45 miliardi dell'esercizio precedente. Concorre in misura determinante a tale aumento il settore degli aiuti alla trasformazione di taluni prodotti a base di ortofrutticoli (in particolare pomodori), per la prima volta corrisposti nel 1979 ed ascisi a 243,4 miliardi.

1) *Ritiri dal mercato.*

Al riguardo non sono da aggiungere ulteriori notazioni rispetto a quanto osservato nelle precedenti relazioni. La Corte ha, peraltro, ritenuto di richiamare l'attenzione dell'Azienda sulla esigenza di assicurare, anche mediante l'emanazione di istruzioni suppletive, la verbalizzazione più puntuale possibile delle operazioni di controllo effettuate dalle apposite commissioni nominate dalle Regioni.

2) *Aiuti per la trasformazione industriale dei prodotti ortofrutticoli.*

I Regolamenti CEE 1152, 1515, 1530, 1610, 1808 e 1914/78 hanno introdotto, a partire dalla campagna 1978/79, un regime di aiuti, per taluni prodotti a base di ortofrutticoli (pomodori, pesche, prugne), allo scopo di ridurre al minimo, in caso di eccedenze, il ritiro degli stessi e la loro utilizzazione non alimentare (anche distruzione). L'iniziativa che favorisce la trasformazione industriale di tali prodotti appare largamente positiva, avendo inciso sulle quantità di prodotti ritirati dal mercato ed essendosi concretata nella corresponsione a favore delle industrie di trasformazione, ubicate

soprattutto nel centro-sud, di aiuti, ammontati, come già detto, nel primo anno di applicazione ad oltre 243 miliardi (26).

Appare, inoltre, positiva la circostanza che già alla fine del 1979 siano stati erogati aiuti per oltre 21 miliardi relativi alla campagna 1979-80.

A favore delle organizzazioni dei produttori, per la quantità di prodotto lavorato, ed a favore delle Regioni, per gli oneri di controllo, è stata erogata sul bilancio di funzionamento la somma di 1,5 miliardi.

e) *Interventi nel settore dei prodotti lattiero-caseari.* — Gli interventi a sostegno del settore presentano una notevole articolazione sia per la quantità dei prodotti derivati dal latte, tutti sostenuti da aiuti comunitari, e sia per le notevoli eccedenze a livello comunitario, che richiedono misure di smaltimento (27).

L'Italia che, com'è noto, ha una produzione di latte largamente deficitaria, è interessata da specifici regolamenti che dispongono il trasferimento all'A.I.M.A. di prodotti provenienti da magazzini di intervento degli altri Stati membri, nonché da particolari disposizioni dirette a tutelarne le tipiche produzioni casearie (ammasso di grana padano, parmigiano reggiano, provolone e pecorino romano).

Mentre non sono da aggiungere particolari notazioni in ordine alle operazioni di commercializzazione di latte scremato in polvere, nonché alla vendita speciale di burro fornito da altri organismi di intervento e all'aiuto per il burro prodotto in Italia, sono tuttora da registrare notevoli ritardi nei pagamenti per l'aiuto alla produzione del latticello, a causa soprattutto dell'elevato numero dei richiedenti. C'è poi da segnalare che non risultano pervenuti alla Corte provvedimenti e titoli relativi alla normativa comunitaria che autorizza i comuni a predisporre programmi - da presentare alla A.I.M.A. - per la distribuzione di latte e prodotti lattiero-caseari agli alunni delle scuole, usufruendo di un contributo comunitario di lire 230 litro-latte per l'anno scolastico 1979-80 (28).

Forti ritardi si verificano nella corresponsione dei pagamenti a favore degli operatori contrattualmente obbligati all'ammasso del grana-padano e del parmigiano reggiano. Positivi risultati si sono, invece, conseguiti nell'ammasso privato del pecorino romano per cui è stato previsto nel 1979 analogo regime di aiuto. L'intervento si è concluso interamente nel corso dell'anno con la corresponsione di una somma superiore ad 1,2 miliardi. Per l'ammasso privato di provolone, istituito nel 1978 (Regolamenti CEE 1761 e 2496/78), è stata erogata nel 1979 la somma di oltre 85 milioni. Si è poi, per

---

(26) Detti aiuti hanno riguardato oltre 22 milioni di quintali di pomodori, ½ milione di quintali di pesche e 20 quintali di prugne.

(27) Si tende con ciò a ridurre l'ingente onere finanziario sopportato dal bilancio comunitario.

(28) Secondo notizie fornite dall'Azienda, solo i comuni di Roma, Milano e Torino hanno fatto pervenire tale programma.

la prima volta, applicato in Italia l'ammasso privato di burro di cui al Regolamento CEE n. 685/1969. La relativa spesa ha superato i 150 milioni.

f) *Interventi nel settore zootecnico.* — Nel quadro delle operazioni esecutive e di intervento nel mercato delle carni, l'A.I.M.A. in data 18 luglio 1979 ha provveduto a stipulare con l'Associazione italiana allevatori (A.I.A.) la convenzione' per l'affidamento del servizio di commercializzazione per la campagna 1979-80. Come si è più sopra riferito, a tale convenzione sono state apportate significative variazioni, tendenti a ridurre gli oneri finanziari per l'Azienda.

Relativamente alle operazioni afferenti a precedenti campagne, è pervenuto alla Corte solo il provvedimento approvativo del costo definitivo di finanziamento della campagna 1973-74. Per le campagne successive l'Azienda ha provveduto ad erogare acconti sui titoli creditori dell'assuntore per un importo complessivo di oltre 156 miliardi.

Per la esecuzione del servizio di corresponsione del premio alla nascita dei vitelli, settore questo in cui si manifestano sensibili ritardi a causa dell'alto numero dei beneficiari, è stata erogata la somma di 68,3 miliardi.

L'ammasso privato di carni bovine e suine ha comportato la erogazione di 13,5 miliardi a fronte di 1.389 contratti liquidati nell'anno.

g) *Interventi nel settore vitivinicolo.* — Anche nel 1979 hanno operato numerose e diverse provvidenze, a livello sia nazionale che comunitario, in favore del settore vitivinicolo. Degna di particolare menzione appare l'iniziativa del Consiglio della CEE - sfociata nel Regolamento n. 337 del 5 febbraio 1979 - di riunire in un testo organico tutta la normativa che, in modo confuso e non coordinato, è intervenuta in materia dopo il Regolamento comunitario base n. 816/70 (29).

Va poi evidenziato che nell'anno per i corrispettivi di contratti di deposito, per aiuti e per premi è stata erogata, a favore degli operatori del settore la somma complessiva di 27,7 miliardi (49,2 nel 1978) con un decremento del 45 per cento. Una rilevantissima diminuzione si è verificata nel pagamento di oneri relativi alle operazioni di acquisto e stoccaggio di alcool ottenuto dalla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione: poco più di 360 milioni a fronte degli oltre 8 miliardi dell'anno precedente (30).

Nell'ambito degli interventi previsti dal decreto-legge 18 dicembre 1978, n. 794, convertito nella legge 9 febbraio 1979, n. 35, recante misure per l'esportazione dei vini da tavola verso paesi terzi per un contingente di 150.000 ettolitri, nel decorso esercizio sono

---

(29) La Corte, come già osservato, ritiene che tale criterio dovrebbe essere adottato per tutti i settori di intervento.

(30) Detta riduzione è spiegabile in relazione all'andamento produttivo del settore.

stati esportati verso l'U.R.S.S. ettoltri 71,428 per una spesa di 521,4 milioni a titolo di aiuti all'esportazione.

h) *Interventi nel settore dei semi di cotone.* — Per l'aiuto ai semi di cotone di cui al Regolamento CEE/1516/1971 sono stati emessi titoli di spesa per oltre 377 milioni e riguardanti tutti la campagna 1977-78.

i) *Interventi nel settore dei tabacchi greggi.* — In questo settore continuano a registrarsi consistenti ritardi nella erogazione delle provvidenze, tenuto conto che nell'anno sono stati corrisposti premi di integrazione per i tabacchi in foglia dei raccolti dal 1974 al 1978 e che sono stati effettuati pagamenti per l'acquisto del tabacco relativo ai raccolti del 1975, 1976 e 1977.

l) *Interventi nel settore delle sementi.* — Scarsa tempestività, principalmente per carenze strutturali dell'Azienda, si nota anche nella corresponsione degli aiuti (11,9 milioni per la campagna 1977-1978) alla produzione di sementi.

m) *Interventi nel settore della bachicoltura.* — In questa area di intervento, in considerazione dell'esiguo numero di richiedenti, non si verificano ritardi nei pagamenti dei premi che per la campagna 1978-79 sono ammontati a circa 503 milioni.

n) *Interventi nel settore dei foraggi essiccati.* — Il Regolamento CEE 1117/1978 ha istituito una nuova organizzazione comune nel settore dei foraggi essiccati (già foraggi disidratati).

In attuazione della nuova normativa sono stati erogati aiuti per circa 5,5 miliardi per la campagna 1978-79.

Deve, pertanto, rilevarsi la positiva incidenza che il nuovo regime ha avuto sui tempi di corresponsione degli aiuti.

o) *Interventi nel settore dei grassi vegetali.* — A titolo di integrazione di prezzo dei semi oleosi a favore delle imprese che hanno proceduto alla loro disoleazione è stata corrisposta nell'esercizio la somma di 8,8 miliardi (a fronte di 7,1 miliardi nel 1978).

Sono stati anche concessi aiuti per 1,5 milioni per la integrazione dei prezzi dei semi di soia.

p) *Interventi nel settore del lino e della canapa.* — Per superare i ritardi che, per carenza di strutture, si verificano nel pagamento del relativo aiuto comunitario, l'Azienda ha deliberato di introdurre a partire dalla campagna 1979-80 il sistema di pagamento, vigente per le integrazioni di prezzo di cereali e olio, a mezzo di assegni circolari tratti su elenchi di liquidazione approvati dalla Azienda stessa (31).

---

(31) Per lo svolgimento di tale servizio è stata stipulata ed ha avuto corso un'apposita convenzione con la Banca nazionale del lavoro.

q) *Interventi nel settore dei prodotti ittici.* — Anche qui si riscontrano taluni significativi ritardi, che non appaiono spiegabili in funzione della procedura di accertamento dell'aiuto, sostanzialmente analoga a quella prevista in materia di ritiro dal mercato dei prodotti ortofrutticoli.

Le erogazioni in favore delle Associazioni di produttori riconosciute hanno, tuttavia, subito un ulteriore incremento raggiungendo l'importo complessivo di oltre 3,6 miliardi.

r) *Misure speciali per piselli, fave e favette.* — I Regolamenti CEE 1119/78 e 3075/78 hanno previsto la concessione di un aiuto a favore dei fabbricanti di alimenti per animali che utilizzano piselli, fave e favette.

Tale regolamentazione ha avuto concreta applicazione nel corso dell'esercizio nel quale, relativamente alla campagna 1978-79, risultano erogati aiuti per oltre 792 milioni.

## CAPITOLO V

### MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

#### 1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.*

a) Nella relazione sull'esercizio 1978 è stato fatto cenno della situazione di transitorietà e di relativa incertezza in cui versava l'apparato ministeriale, anche in attesa del nuovo assetto da conferirsi alla materia dei beni culturali con la « legge di tutela » prevista dall'articolo 48 del decreto presidenziale n. 616 del 1977, per la fine del 1979. Il mancato varo del provvedimento (1), ad oltre 5 mesi dalla scadenza del termine indicato, mantiene inalterata la situazione, lasciando in gran parte insoddisfatto - anche per la persistenza di già sottolineate carenze ed inadeguatezze (2) - l'impegno di fare del nuovo dicastero un efficace centro di impulso e di programmazione degli interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale (3). A ciò si aggiunga che il Ministero per i beni culturali e ambientali, più di ogni altra Amministrazione dello Stato, vede impiegati nelle sue strutture un gran numero di giovani (4) per l'attuazione dei progetti previsti dalla legge

---

(1) Nella seduta del 25 ottobre 1979 presso la Commissione Istruzione della Camera, il Ministro ebbe ad illustrare le tre grandi linee sulle quali si sarebbe dovuto articolare il provvedimento: la prima concernente le norme generali di tutela del bene culturale, la seconda, di disciplina delle attribuzioni diversificate dello Stato e delle Regioni, la terza dedicata all'ordinamento centrale e periferico delle strutture. Malgrado l'esistenza di una fase avanzata di studi e di proposte, peraltro, non risulta a tutt'oggi presentato alcun disegno di legge che concerna la materia.

(2) Nella relazione per il 1978 (parte II, sezione II, capitolo V) e nelle precedenti si è fatto cenno della situazione del personale, dell'elevato grado di accentramento funzionale, del non facile adeguarsi dell'apparato alle forme di organizzazione collegiale, della persistenza all'interno del dicastero di strutture non omogenee anche perché provenienti da settori ministeriali diversi.

(3) Significative le dichiarazioni dell'autorità governativa in sede di presentazione dello stato di previsione per il 1980 circa l'esigenza di una « revisione delle strutture per l'attuazione di una politica di piano ».

(4) Oltre 7.000 unità come meglio riferito più oltre. Nell'ambito dello Stato solo il Ministero del lavoro, con un numero di unità lievemente inferiore, è impegnato in modo così rilevante nella gestione dei progetti per l'occupazione giovanile.



n. 285 del 1977, con complessi problemi di organizzazione e di utilizzazione derivanti dall'atipicità del rapporto di servizio e dalla necessità di provvedere alla qualificazione professionale dei medesimi.

Nonostante tale quadro di indeterminatezza organizzativa - comune, del resto, a non pochi settori dell'Amministrazione dello Stato - che certamente non agevola la predisposizione di piani e di organiche linee di intervento nella materia istituzionale, i dati del consuntivo 1979 registrano segni di una certa dinamicità della gestione caratterizzata da un maggior impegno finanziario in taluni settori, come quelli degli interventi di restauro e conservazione delle opere di antichità e d'arte ed espressa da un incremento delle erogazioni concernenti spese di investimento.

b) *Aspetti finanziari della gestione.* — Nota di rilievo della gestione è l'avvenuto trasferimento nel titolo secondo dello stato di previsione di talune spese di restauro ritenute a carattere incrementale; ne è derivata una modifica del rapporto tra gli oneri di parte corrente e quelli di investimento che ha fatto passare questi ultimi dal 2,4 per cento del 1978 (5) al 24,3 per cento del totale degli stanziamenti.

Altro elemento da rilevare è la relativa stabilità delle previsioni iniziali (261,1 miliardi) la cui variazione (+ 27,6 per cento), di gran lunga inferiore a quella verificatasi nel 1978 (+ 64 per cento), è in prevalenza da collegare all'apporto degli stanziamenti per l'occupazione giovanile (46 miliardi circa); questi ultimi, da soli, hanno rappresentato oltre il 63 per cento del nuovo apporto finanziario sulla originaria previsione. L'incidenza di tali oneri, non quantificati al momento dell'approvazione legislativa dello stato di previsione (6), ha, comunque, contribuito solo in parte all'incremento (+ 38 per cento) subito dalla spesa ministeriale, assommata a complessivi 331,8 miliardi. Infatti, il maggior onere per l'occupazione giovanile, passato da 27,8 a 45,8 miliardi, ha rappresentato solo il 20 per cento dell'incremento (+ 91,4 miliardi) della spesa complessiva dell'Amministrazione. Tale incremento è stato influenzato principalmente dalla dilatazione della spesa per il restante personale in attività di servizio (passata da 82 a 120,7 miliardi), da riferire in gran parte a fattori comuni alle altre Amministrazioni e, in minor misura, a nuove immissioni nei ruoli organici. Particolarmente elevato è risultato, poi, l'incremento (+ 37 per cento) dell'onere per il personale in quiescenza (trattamenti provvisori di pensione e indennità *una tantum*), assommato in termini assoluti a 963 milioni (7).

---

(5) Come risulta dalla tavola allegata il rapporto era stato però lievemente superiore in taluni esercizi precedenti (2,8 per cento nel 1977, 4,4 per cento nel 1975).

(6) Il capitolo 1027 che riguarda la spesa per l'occupazione giovanile era iscritto «per memoria», del resto come gli analoghi capitoli degli altri stati di previsione della spesa.

(7) Nel 1978 l'incremento è stato dell'8 per cento. Il divario di un certo rilievo è, in parte, dovuto al numero delle unità di personale collocato a riposo, nel 1979, in qualità di ex combattenti o categorie assimilate. Vedasi quanto riferito più oltre nel paragrafo 3.

Quanto alla spesa per acquisto di beni e servizi (56,5 miliardi), il relativo incremento rispetto al 1978 (+ 40,7 per cento), determinato tenendo conto del trasferimento al titolo II di talune spese per restauro di beni artistici e archeologici, appare significativo della già accennata maggiore dinamicità del settore.

La spesa per i trasferimenti di parte corrente, in prevalenza rappresentata da contributi a favore di enti, associazioni e privati per iniziative culturali ed interventi di restauro, è assommata a 26,8 miliardi circa. Il rapporto con l'esercizio precedente, effettuato tenendo conto del trasferimento al titolo II di talune spese per restauri di monumenti non statali, registra in questo caso una diminuzione dell'onere pari al 6 per cento.

Gli oneri per beni ed opere immobiliari a carico dello Stato (categoria X - titolo II) sono assommati a complessivi 56 miliardi circa ed hanno registrato un notevole incremento (+ 116,9 per cento) (8). In tali oneri sono compresi quelli per opere di restauro già considerati, nell'esercizio 1978, di parte corrente. Una diminuzione non trascurabile (- 32,7 per cento) si è invece riscontrata nell'ambito dei trasferimenti in conto capitale il cui onere complessivo è stato pari a 26 miliardi. L'onere gravante sull'unico capitolo della categoria XI (il 7801) concernente spese per acquisto di raccolte bibliografiche, libri, documenti, ecc., è ammontato a 2,2 miliardi.

I pagamenti, assommati a 271,9 miliardi, hanno inciso su una massa spendibile di 478,9 miliardi in misura del 56 per cento, registrando un incremento non indifferente (+ 77 per cento) rispetto al dato del 1978. Come risulta dalla tavola allegata recante i dati di smaltimento degli stanziamenti di bilancio dal 1975 al 1979, nell'ultimo esercizio è stata particolarmente notevole rispetto agli anni precedenti l'incidenza delle erogazioni sulla disponibilità di competenza relativa alle spese di investimento, diversamente da quanto si è verificato per quelle di parte corrente. Altro elemento da sottolineare è l'incostanza nel quinquennio del ritmo di smaltimento delle disponibilità particolarmente evidente a partire dal 1976.

I residui complessivi sono ammontati a 192,8 miliardi segnando un incremento del 33 per cento circa, più sensibile per le spese correnti (+ 42 per cento). I residui della competenza sono stati pari a 142,4 miliardi. Nota di rilievo è la diminuzione dei resti di stanziamento (- 1,5 per cento), anch'essa indicativa della già rilevata maggiore dinamicità della gestione (9).

Quanto alla struttura dello stato di previsione, si è già accennato, in generale, alla modifica che ha riguardato la collocazione nel titolo II di talune spese già iscritte tra quelle di parte cor-

---

(8) Anche in tale caso come in quello dei trasferimenti in conto capitale la percentuale di variazione rispetto agli anni precedenti è stata determinata tenendo conto della distribuzione delle varie componenti di spesa tra il titolo I e il titolo II intervenute nel 1979.

(9) In tutta l'Amministrazione dello Stato si è registrato un aumento medio dei residui di stanziamento pari a quasi il 40 per cento.

rente. In particolare va ricordata l'istituzione dei capitoli 8006, 8007 e 8100 (10) derivanti, rispettivamente, dalla scissione dei capitoli 2035, 2038 e 2104 la cui denominazione è stata, di conseguenza, modificata. Di nuova istituzione altresì, sono i capitoli 7801, 8005 (11), 8101, quest'ultimo in relazione all'articolo 14 della legge n. 546 del 1977 concernente la ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto.

Sotto altro profilo va segnalata ancora la presenza di alcuni capitoli ad oggetto eterogeneo (12), nonché la collocazione non pertinente dei due capitoli 1081 e 1082 (spese per la diffusione del libro e per l'allestimento di mostre librerie all'estero) nella rubrica 1 (servizi generali) anziché nella rubrica 2 (ufficio centrale) per i beni librari (13).

c) *Gestioni speciali.* — Si è già fatto cenno nella relazione dell'anno precedente della particolarità delle gestioni dei quattro istituti centrali e della biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, operanti in regime di autonomia contabile ed amministrativa nell'ambito del Ministero. Per i quattro istituti (per il catalogo unico delle biblioteche, per il restauro, per la patologia del libro, per il catalogo e la documentazione), nel corso del 1979 è stato predisposto, a norma dell'articolo 15 del decreto presidenziale n. 805 del 1975, apposito schema di regolamento per il funzionamento amministrativo-contabile e per il servizio di cassa, sul quale la Corte ha espresso il proprio parere. Il provvedimento non risulta ancora emanato.

Circa la rendicontazione della spesa va osservato che l'istituto per il catalogo unico delle biblioteche non ha ancora presentato alcun rendiconto dopo l'istituzione del nuovo regime normativo ad opera del decreto presidenziale n. 805. Sulla necessità ed urgenza di tale adempimento è stata richiamata l'attenzione degli organi responsabili. Per le altre gestioni speciali sono pervenuti taluni rendiconti relativi agli esercizi 1976, 1977 e 1978. In ordine a tali rendiconti, con la sola eccezione di quello per il 1976 presentato all'istituto di patologia del libro già dichiarato regolare, è in corso la istruttoria circa alcune questioni tra cui quella concernente la sistemazione contabile dell'avanzo di amministrazione. Esse dovrebbero trovare definitiva soluzione con l'emanazione del regolamento.

In particolare, l'istituto per il catalogo e la documentazione ha fatto pervenire i rendiconti concernenti gli esercizi 1976 e 1977. Il

---

(10) Il capitolo 8006 riguarda spese per il restauro, la valorizzazione e l'agibilità dei monumenti di proprietà statale; il capitolo 8007, la spesa per scavi e restauro di monumenti antichi, il capitolo 8100 gli interventi e contributi per restauro e valorizzazione di monumenti non statali.

(11) Il capitolo 7801, classificato nella categoria XI, riguarda, come già detto nel testo, l'acquisto di beni librari, il capitolo 8005, spese per lavori di ammodernamento e valorizzazione di musei e gallerie statali.

(12) Si tratta, in particolare, come già rilevato nella precedente relazione, dei capitoli 1072, 1535, 2034 e 3036.

(13) Vedasi in proposito quanto precisato nella relazione per l'esercizio 1978, volume II, pag. 72.

**MINISTERO DEI BENI CULTURALI**  
**TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO**  
**RELATIVI AL PERIODO 1975-1979**  
**DATI AL 31 DICEMBRE 1979**

	SIANZIAMENTO DI COMPETENZA	PAGAMENTI IN TERMINI PERCENTUALI					TOTALE PAGAMENTI		RESIDUI		ECONOMIE	
		1975	1976	1977	1978	1979	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
<b>TOTALE GEN.</b>												
1975	81.797	57,35	11,87	5,04	0,55	0,59	61.747	75,49	15.803	19,23	4.241	5,19
1976	115.104	61,21	11,38	4,19	1,54	1,54	90.146	78,32	18.962	15,47	5.996	5,21
1977	149.239		56,13	14,07	9,36	9,36	118.731	79,56	18.825	12,61	11.682	7,83
1978	242.311		52,22	27,26	52,22	27,26	192.580	79,48	47.972	19,80	1.759	0,73
1979	334.286		56,58			56,58	189.458	56,68	142.388	42,59	2.440	0,73
<b>TITOLO 1</b>												
1975	78.161	58,06	12,12	4,97	0,53	0,01	59.159	75,69	14.764	18,89	4.237	5,42
1976	112.937		52,17	11,56	3,72	0,98	88.587	78,44	18.358	16,25	5.992	5,31
1977	144.784		57,73	14,03	7,27	7,27	114.416	79,03	18.696	12,91	11.677	8,06
1978	241.723		57,82	52,33	18,83	18,83	171.992	71,15	67.972	28,12	1.759	0,73
1979	252.814					57,82	146.170	57,82	104.764	41,44	1.879	0,74
<b>TITOLO 2</b>												
1975	3.637	41,95	6,66	6,49	0,91	15,15	2.588	71,16	1.045	28,73	4	0,11
1976	2.167		11,20	1,61	28,28	30,87	1.560	71,97	504	27,87	4	0,17
1977	4.455		4,21	15,36	15,36	77,28	4.315	96,86	129	2,90	11	0,24
1978	588			6,86	6,86	495,21	20.588	502,07	-20.000	-402,07	0	0,00
1979	81.472					53,13	43.288	53,13	37.624	46,18	560	0,69

LA VOCE "ECONOMIE" RIPORTA LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELL' ECCEDEXE DI SPESA

primo non registra alcun movimento finanziario. Quello relativo al 1977 reca entrate per 251 milioni e uscite per 183,5 milioni, con un avanzo di amministrazione di 67,5 milioni. La parte prevalente delle entrate è rappresentata dal contributo ministeriale (240 milioni); le altre entrate sono costituite essenzialmente dagli introiti per vendita di fotografie e cataloghi (10,7 milioni).

Le spese che, come per gli altri istituti, non comprendono gli oneri per il personale posti a carico del bilancio ministeriale, riguardano, tra l'altro, i servizi di catalogazione, di schedatura ed elaborazione dei dati (28,5 milioni) e l'acquisto di macchinari, attrezzature materiale sensibile e microfilm (47,5 milioni).

L'istituto centrale del restauro ha presentato il rendiconto per il 1978. Le entrate, costituite in assoluta prevalenza dal contributo ministeriale di 200 milioni, sono ammontate a 233,8 milioni. Di esse fanno parte interessi attivi in conto bancario maturati al 31 dicembre 1978 pari a 2,8 milioni.

Delle spese (219,6 milioni), le voci di maggior rilievo sono costituite dagli oneri generali (65 milioni) e da quelli per il funzionamento dei laboratori scientifici, dei servizi e dell'attività didattica e da quelli per la partecipazione a corsi di specializzazione e convegni di carattere tecnico-scientifico, assommata complessivamente a 61,3 milioni. Inoltre, per acquisto di macchine ed attrezzature tecniche sono stati spesi 62,9 milioni. L'avanzo di gestione è stato pari a 14,2 milioni circa.

Il rendiconto dell'istituto di patologia del libro per il 1977 reca entrate per 130,8 milioni - tra le quali è compreso l'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente (23,3 milioni) - e spese di pari ammontare, di cui 34,5 milioni per acquisti di beni ad uso durevole e immobilizzazioni tecniche.

Per quanto concerne la biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, sul rendiconto presentato, relativo al 1976, sono ancora in corso accertamenti istruttori.

## 2. — Gestioni fuori bilancio.

È stata sottolineata nelle precedenti relazioni l'esigenza di una generale revisione delle gestioni fuori bilancio operanti in gran numero presso il Ministero.

Va ricordato che per talune di esse, sorte in epoca remota per sovvenire a necessità di particolari categorie di personale delle belle arti con compensi di natura retributivo-assistenziale, è venuta meno ogni ragion d'essere dopo la disciplina dei compensi del personale statale introdotta dalla legge n. 734 del 1973. Per le altre gestioni, la cui attività è costituita soltanto dalla acquisizione di proventi da privati per prestazioni di varia natura e dal versamento al Tesoro dei medesimi proventi, sarebbe necessaria una adeguata valutazione della rispondenza a effettive necessità istituzionali dell'attuale modulo di gestione separata.

Vale per tutte le gestioni predette la considerazione della sproporzione fra costi amministrativi di funzionamento e la portata finanziaria dell'attività gestionale, spesso assai esigua, delle medesime.

Le notazioni svolte in passato, e qui ribadite, non trovano rispondenza nel disegno di legge (atti Camera deputati n. 688) sulle gestioni fuori bilancio. Infatti in base a tale provvedimento, destinato ad attuare l'articolo 33, ultimo comma, della legge n. 468 del 1978, restano confermate, con l'eccezione di quella relativa ai fondi introitati per la vendita dei biglietti di ingresso alla Galleria d'arte moderna di Firenze (14), tutte le gestioni fuori bilancio operanti presso il Ministero.

Nota comune alla quasi generalità delle gestioni continua ad essere il ritardo nella presentazione dei rendiconti. Inoltre, per talune di esse si nota la tendenza alla riduzione dell'attività gestoria.

*Gestioni delle Casse di soccorso per il personale di custodia.* — Sono, come altre volte precisato, istituite presso Soprintendenze, musei e gallerie d'arte. In base al loro regime normativo, ciascun centro gestorio deve presentare annualmente quattro rendiconti trimestrali ed un rendiconto annuale. Nel corso del 1979, alcuni di tali centri hanno, comunque, cessato l'attività di vendita di materiale d'arte e fotografico, anche per la mancanza di personale. Sono pervenuti soltanto 5 rendiconti trimestrali relativi a tale anno; gli altri, in numero di 44, si riferiscono ad anni precedenti. Per due rendiconti del 1979 sono in corso richieste istruttorie; dei rimanenti è stata riscontrata la regolarità.

Circa il flusso finanziario delle gestioni suddette i ritardi negli adempimenti di rendicontazione, che l'Amministrazione giustifica con la carenza di personale, non consentono di riferire dati sufficientemente significativi. I 30 rendiconti esaminati con riferimento al 1978 hanno evidenziato entrate per oltre 11 milioni, uscite per 9,3 milioni e un fondo cassa a fine esercizio pari a 4,9 milioni; quelli relativi al 1979 entrate per 30 mila lire, uscite per 3,2 milioni e un fondo cassa di 900 mila lire.

*Gestioni delle indennità a carico degli esportatori di oggetti di antichità e d'arte per verifiche fuori ufficio.* — La tardività nella presentazione dei rendiconti caratterizza anche tali gestioni. Nel 1979 sono pervenuti 31 rendiconti di cui 2 per il 1977, 20 per il 1978 e 9 per il 1979; 26 di essi sono stati riscontrati regolari, mentre per i rimanenti sono in corso richieste istruttorie. I 9 rendiconti per il 1979 registrano entrate per 3,8 milioni, uscite per 3,2 milioni e un fondo cassa di 80 mila lire.

È stato dichiarato non regolare (15) un rendiconto di una Soprintendenza dal quale risultavano erogate, a favore del capo del-

---

(14) Tale gestione non risulta inclusa per il 1979 nell'elenco che l'articolo 7 della legge n. 468 del 1978 prescrive venga allegato al bilancio di previsione.

(15) Sezione di controllo n. 973 del 16 giugno 1979.

l'ufficio e del personale addetto all'ufficio esportazione, alcune somme a titolo di indennità per verifiche effettuate fuori dell'ufficio. Le erogazioni erano state disposte in violazione dei divieti posti dall'articolo 50 del decreto presidenziale n. 748 del 1972 e dall'articolo 2 della legge n. 734 del 1973.

*Gestioni delle indennità a carico di terzi.* — Riguardano spese di viaggio e soggiorno del personale in dipendenza di visite per ragioni d'ufficio, su domanda e nell'interesse di enti, Amministrazioni o privati.

Non è pervenuto nel 1979 alcun rendiconto; ciò conferma la tendenza ad una riduzione delle attività gestorie già assai limitate.

*Gestioni fuori bilancio previste dagli articoli 5 e 7 della legge 30 marzo 1965, n. 340 e disciplinate dal regolamento di esecuzione approvato con decreto presidenziale 2 settembre 1971, n. 1249.*

Si tratta di numerose gestioni attinenti a lavori eseguiti da laboratori fotografici, a lavori di restauro, a vendita e forniture a terzi di stampe fotografiche, calchi e riproduzioni di opere d'arte e a canonici per riprese fotografiche. I proventi di tali servizi, generalmente, per ciascuna gestione, di entità assai esigua, una volta acquisiti vengono integralmente versati all'erario.

*Gestione dei fondi introitati per le vendite dei biglietti di ingresso alla galleria d'arte moderna di Firenze.* — Sono in corso richieste istruttorie su alcuni rendiconti relativi agli esercizi trascorsi. È da tenere presente che la gestione stessa non è inclusa tra quelle ritenute da confermare in base al disegno di legge n. 688 già ricordato.

### 3. — *Organizzazione dei servizi e personale.*

a) *Organizzazione dei servizi.* — Dei problemi e delle prospettive di carattere organizzativo che riguardano il Ministero e le sue strutture tecnico-amministrative è stato fatto cenno nella relazione sull'esercizio 1978, alla quale si fa rinvio in attesa delle scelte che saranno effettuate nelle competenti sedi (16).

---

(16) La prospettata revisione, secondo quanto affermato nella nota preliminare al bilancio ministeriale per il 1980, dovrebbe riguardare, fra l'altro, «una più equilibrata ripartizione tra gli uffici centrali delle materie di competenza», dotando ciascuno di essi di organi ispettivi, di istituti di restauro e del catalogo e di organi periferici tecnico-amministrativi distinti dagli organi di promozione culturale (archivi, biblioteche, musei, ecc.); dovrebbe inoltre essere favorita la collaborazione con gli organi regionali, le istituzioni scolastiche, i centri di ricerca e le Comunità internazionali.

Modifiche di limitato rilievo sul piano generale dell'organizzazione hanno interessato nel 1979 l'istituzione di una scuola del Ministero in Oriolo Romano (decreto ministeriale del 27 novembre 1979) (17) e la creazione di un ufficio per la esportazione di oggetti di antichità e d'arte contemporanea presso la Soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto (decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1979, n. 612).

Inoltre, con la legge 2 aprile 1980, n. 123, recante norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali, sono state arretrate alcune modifiche al decreto presidenziale n. 805 del 1975 per adeguare alle nuove disposizioni la composizione di taluni organi collegiali del Ministero ed è stato istituito il Comitato di settore per gli istituti culturali.

Per corrispondere alle esigenze di migliore funzionalità di taluni servizi, infine, con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1979, n. 291, è stato disposto un aumento di 100 unità nel ruolo dei coadiutori con corrispondente diminuzione di altrettante unità nel ruolo degli operatori tecnici.

#### b) *Personale.*

*Ruoli organici.* — Alla chiusura dell'esercizio 1979 il numero dei dipendenti in servizio nei vari ruoli dell'Amministrazione è risultato pari a 13.586 unità con un incremento complessivo, rispetto all'anno precedente, di 737 unità; in particolare, sono state assunte nei ruoli 1.105 nuove unità di personale, di cui 491 in attuazione della legge n. 482 sulle assunzioni obbligatorie, mentre i dipendenti cessati dal servizio sono stati 368, di cui 260 per effetto delle disposizioni a favore dei combattenti (18).

La dotazione organica, pari a 20.263 posti risulta pertanto scoperta per 6.677 unità.

In particolare i ruoli periferici dell'Amministrazione presentano in varia misura numerose carenze nei ruoli tecnici e specialistici delle diverse carriere e in quella dei custodi e, cioè, nell'ambito delle categorie di personale investite di compiti più direttamente connessi alle finalità istituzionali.

I dati complessivi relativi alle diverse carriere, sono riportati nel prospetto che segue il quale analizza la situazione dell'anno 1979 confrontandola con quella dell'anno precedente.

---

(17) Dovrà servire, oltre che a realizzare corsi di formazione per il personale ministeriale, a promuovere l'aggiornamento didattico e culturale del personale di altre Amministrazioni ed enti e ad accogliere convegni ed altre manifestazioni.

(18) Nel 1978 il numero dei dipendenti cessati dal servizio in base a tali norme è stato di 285.



CARRIERE	Dotazione organica	Posti coperti	Confronto con 1978	Posti scoperti
Dirigenti . . . . .	273	255	+ 48	18
Direttive . . . . .	1.810	1.200	+ 153	610
Concetto . . . . .	2.580	1.312	— 76	1.268
Esecutive . . . . .	3.900	2.395	— 117	1.505
Ausiliarie . . . . .	9.900	7.089	+ 659	2.811
Operai . . . . .	1.800	1.335	+ 70	465
<b>Totali . . . . .</b>	<b>20.263</b>	<b>13.586</b>	<b>+ 737</b>	<b>6.677</b>

Ancora attuale è la notazione, già fatta nelle relazioni precedenti, in ordine alle tabelle organiche dei dirigenti degli archivi di Stato. La rigidità di tali tabelle, derivante dal nesso tra qualifiche e funzioni, unitamente alla mancata previsione di posizioni vicarie, non si concilia con l'esigenza di mantenere in servizio presso il medesimo archivio coloro che vi abbiano acquisito una competenza professionale specifica - assolutamente indispensabile nel settore - con riguardo a un particolare ambito cronologico e territoriale della storia contemporanea.

*Concorsi.* — Va ancora ribadita l'osservazione, altre volte fatta, circa la mancata emanazione del regolamento previsto dall'articolo 50 del decreto presidenziale n. 805 del 1975 (19).

Al termine dell'esercizio risultavano in corso di espletamento numerose procedure concorsuali riguardanti il reclutamento di nuovo personale di tutte le carriere dell'Amministrazione (eccetto quella degli operai) per un totale di 962 posti. Altri concorsi interni risultavano in fase di espletamento per coprire posti riservati al personale dell'Amministrazione, per la qualifica iniziale (746 posti) o per qualifiche intermedie (237 posti).

*Assunzioni obbligatorie e riservatarie.* — Nel corso del 1979 sono state effettuate, a norma della legge n. 482 del 1968, assunzioni per 491 unità di cui 66 nei ruoli delle carriere esecutive, 402 in quelli delle carriere ausiliarie e 23 nel ruolo degli operai.

(19) Vedasi quanto osservato nelle precedenti relazioni, in particolare in quella sull'esercizio 1978, volume II, pagine 80 e 81.

La determinazione delle disponibilità negli altri ruoli (direttivi e di concetto) nei quali la riserva di legge deve operare in sede di pubblici concorsi, si presenta tuttora problematica per le difficoltà altre volte segnalate, connesse alla mancanza di provvedimenti di ricognizione delle disponibilità.

*Occupazione giovanile.* — Come già avvertito, il Ministero per i beni culturali e ambientali è l'Amministrazione dello Stato che maggiormente è impegnata nella realizzazione dei progetti previsti dalla legge sull'occupazione giovanile.

Dei problemi e delle prospettive di carattere generale attinenti alla materia è stato fatto cenno nella Sezione I, parte seconda, della presente relazione anche con riferimento alle modalità previste dalle recenti disposizioni (decreto-legge n. 663 del 1979 e legge di conversione n. 33 del 1980) circa l'assunzione definitiva nei ruoli dell'Amministrazione delle unità giovanili.

Per quanto concerne, in particolare, il Ministero per i beni culturali, nel 1979 sono stati approvati 211 progetti specifici per un importo di spesa pari a circa 28 miliardi. I giovani assunti per l'attuazione di tali progetti sono stati 3.641 (20).

Nel corso dell'esercizio sono state altresì approvate le proroghe di 114 progetti iniziati nel 1978 per un importo globale di spesa pari a circa 14 miliardi. I contratti prorogati hanno interessato 1.780 giovani. La spesa sostenuta per 265 corsi di formazione, alcuni dei quali proseguiti nel 1980, è assommata ad oltre 452 milioni.

I giovani sono stati impiegati nel settore dei beni ambientali, architettonici, artistici e storici, in quello degli archivi di Stato e in quello delle biblioteche, svolgendo sia servizi tecnici che amministrativi in relazione alla loro qualifica ed al titolo di studio.

Dalle relazioni degli uffici allegate ai rendiconti di spesa per il 1979 si rileva che a un rendimento generalmente soddisfacente delle unità impiegate, si sono talvolta accompagnate difficoltà di provvista di locali per ospitare la massa talora ingente di personale giovanile (21) e non pochi problemi di organizzazione (22), derivanti anche dalla necessità di indirizzare e seguire i nuovi assunti e di provvedere ai corsi di formazione. L'attività svolta è stata prevalentemente indirizzata: a lavori di rilevazione, catalogazione e schedatura di beni monumentali e artistici, spesso svolti da giovani con qualifica della carriera direttiva tecnica (architetti, storici dell'arte);

---

(20) Nel 1978 le assunzioni avevano riguardato 4.901 unità; tenuto conto di un calo dovuto a dimissioni o assunzioni ad altri impieghi, il numero complessivo dei giovani in servizio presso il Ministero viene oggi valutato intorno a 7.500 circa.

(21) In una soprintendenza del meridione hanno dovuto trovare collocazione fino a 280 unità, assolutamente sproporzionate alle disponibilità di spazio degli uffici. In altri casi l'avvio di progetti è stato ritardato per mancato reperimento dei locali.

(22) Alcuni hanno riguardato l'applicazione della normativa in materia di amministrazione del personale, come il regime delle missioni, i congedi e le aspettative. Non risulta che l'Amministrazione abbia provveduto sempre ad un'efficace azione di coordinamento.

a lavori di scavo svolti in zone archeologiche o di restauro in laboratorio; a lavori di ricerche bibliografiche e di sistemazione di collezioni librerie; a lavori di riordinamento di materiale archivistico; a lavori amministrativi e di contabilità presso gli uffici.

È da notare che il 90 per cento dei giovani assunti - come consentito dalla legge - sono organizzati in cooperative con le quali l'Amministrazione ha stipulato apposite convenzioni per l'attuazione dei singoli progetti (23).

Altro elemento, infine, che si ricava dall'esame dei documenti pervenuti alla Corte, è la prevalenza di giovani forniti di diploma di laurea o di scuola media superiore (circa due terzi) che vengono, quindi, impiegati in mansioni delle carriere direttive e di concetto.

#### 4. — *Attività istituzionale.*

*Attività contrattuale e restauri.* — Avvalendosi della facoltà consentita dalle particolari disposizioni dettate dalla legge 1° marzo 1975, n. 44, recante misure intese alla protezione del patrimonio culturale, l'Amministrazione ha provveduto all'acquisto dei beni e di taluni servizi necessari all'espletamento della sua attività istituzionale avvalendosi, generalmente, per la scelta del contraente, del sistema della trattativa privata (107 contratti). Solo in tre casi ha fatto ricorso a licitazioni private e in altrettanti ad appalto concorso (24).

I lavori di restauro di beni monumentali, archeologici, storici, artistici ed archivistici sono stati effettuati pressoché esclusivamente in economia, mediante cottimi fiduciari con progetti che, nei casi di importi di spesa superiori a 15 milioni, sono stati approvati con decreti ministeriali, giusta quanto previsto dall'articolo 9 della citata legge n. 44.

La spesa globale sostenuta dall'Amministrazione per il restauro di beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile statale e per il restauro di beni di proprietà di enti e privati, ha raggiunto nel 1979 i 125 miliardi, di cui 55 relativi alla parte corrente e 70 in conto capitale, a fronte dei complessivi 66,6 miliardi del 1978.

Tale spesa risulta così articolata:

lavori di restauro di monumenti archeologici, medioevali e moderni e di opere di antichità ed arte statali: 70,5 miliardi, di cui 60,4 per lavori con progetto approvato dal Ministero;

lavori di restauro di monumenti ed opere di proprietà non statale: 43,4 miliardi, di cui 33,8 per lavori con progetto approvato;

restauro di materiale bibliografico raro e di pregio: 1,1 miliardi;

---

(23) In base alla normativa vigente ciascun giovane appartenente a cooperative percepisce la somma mensile di 50 mila lire per provvedere alle spese di gestione del sodalizio.

(24) Si è trattato di contratti di fornitura e montaggio di particolari scaffalature per gli archivi di Stato di Palermo, Pesaro e Cremona.

manutenzione e protezione del complesso archeologico di Pompei: 500 milioni circa, la maggior parte dei quali relativi a lavori con progetti approvati;

restauro e ripristino del patrimonio archeologico storico e artistico delle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia: 10 miliardi di cui 8,6 per lavori con progetto approvato.

*Contributi.* — La materia dei contributi ad enti ed associazioni culturali è stata disciplinata solo di recente, come già precisato, con la legge 2 aprile 1980, n. 123. Le nuove disposizioni regolano le modalità ed i requisiti per la concessione dei contributi prevedendo la revisione, previa emanazione di apposita tabella, delle istituzioni culturali esistenti, limitando la discrezionalità che fino ad oggi aveva in buona parte caratterizzato l'erogazione degli interventi.

Nel trascorso esercizio l'erogazione dei contributi ha riguardato 286 enti culturali (277 nel 1978) con un onere, gravante sul capitolo 1606, pari a 2,5 miliardi (circa 3,2 miliardi nel 1978), quasi interamente erogati. L'ammontare dei finanziamenti ha variato da un minimo di 700 mila lire ad un massimo di 60 milioni.

La spesa per sussidi e contributi dovuti per legge (capitolo 1605) è stata di 2,8 miliardi ed ha registrato una diminuzione di circa 1 miliardo rispetto al 1978.

*Acquisti ed opere immobiliari.* — Tra le spese per l'acquisto di beni destinati ad incrementare il patrimonio archeologico, particolare rilevanza assumono quelle sostenute dall'Amministrazione per le indennità di esproprio di terreni in relazione alla dichiarazione di pubblica utilità delle opere di scavo, di sistemazione e di valorizzazione di complessi archeologici e monumentali. Tali spese, gravanti sul capitolo 8001, la cui dotazione è stata notevolmente incrementata nel 1979, sono assommate a 4,6 miliardi circa.

I pagamenti sul conto della competenza sono assommati a soli 807 milioni, mentre si è registrato un rilevante smaltimento dei residui (all'inizio dell'esercizio 1979 pari a 5,4 miliardi), per effetto di erogazioni per 4,3 miliardi.

Per lavori di consolidamento, restauro e straordinaria manutenzione di monumenti e complessi monumentali di Roma, per i quali è cessato l'onere derivante dalla legge di autorizzazione n. 671 del 1973, le erogazioni sono state effettuate sul conto dei residui (capitolo 8003) per un importo di 860 milioni circa. Su tale conto rimangono disponibili solo 208 milioni.

Le opere di ripristino architettonico e funzionale dell'edificio dell'ex Istituto S. Michele di Roma - destinato, com'è noto, ad ospitare alcuni uffici ed istituti del Ministero - sono proseguite nel 1979 con lavori che hanno comportato una spesa di 5,3 miliardi. Con tale ulteriore onere, l'importo complessivo della spesa per il restauro del S. Michele ha raggiunto gli 11,5 miliardi complessivi.

Come per quasi tutti gli interventi di ripristino, anche di elevata entità, i lavori per il predetto complesso immobiliare vengono effettuati mediante cottimi fiduciari.